

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

SOMMARIO



Il C. A. I. e la Guerra. —
Per un'utile iniziativa. —
Gli Alpinisti e le Guide
d'Italia. — La risposta delle
Sezioni. — Il C. A. I. per le
famiglie bisognose dei mon-
tanari. — 5° Elenco di Soci
sotto le bandiere d'Italia. —
Rettifiche agli Elenchi pre-
cedenti. — I caduti sul campo
dell'onore.

Nel Monti di Champex.
Gruppo del Monte Bianco
(con 8 illustr.). — LAENG,
SANTI, NEGRI, FERRARIO.

Due itinerari appenninici
(Monte Dente e Monte Ar-
gentea). — EICHWALD.

Cronaca Alpina :

Nuove ascensioni: Una re-
lazione inedita di F. Fox
Tuckett.

Ascensioni varie.

Escursioni Sezionali.

Strade e Ferrovie.

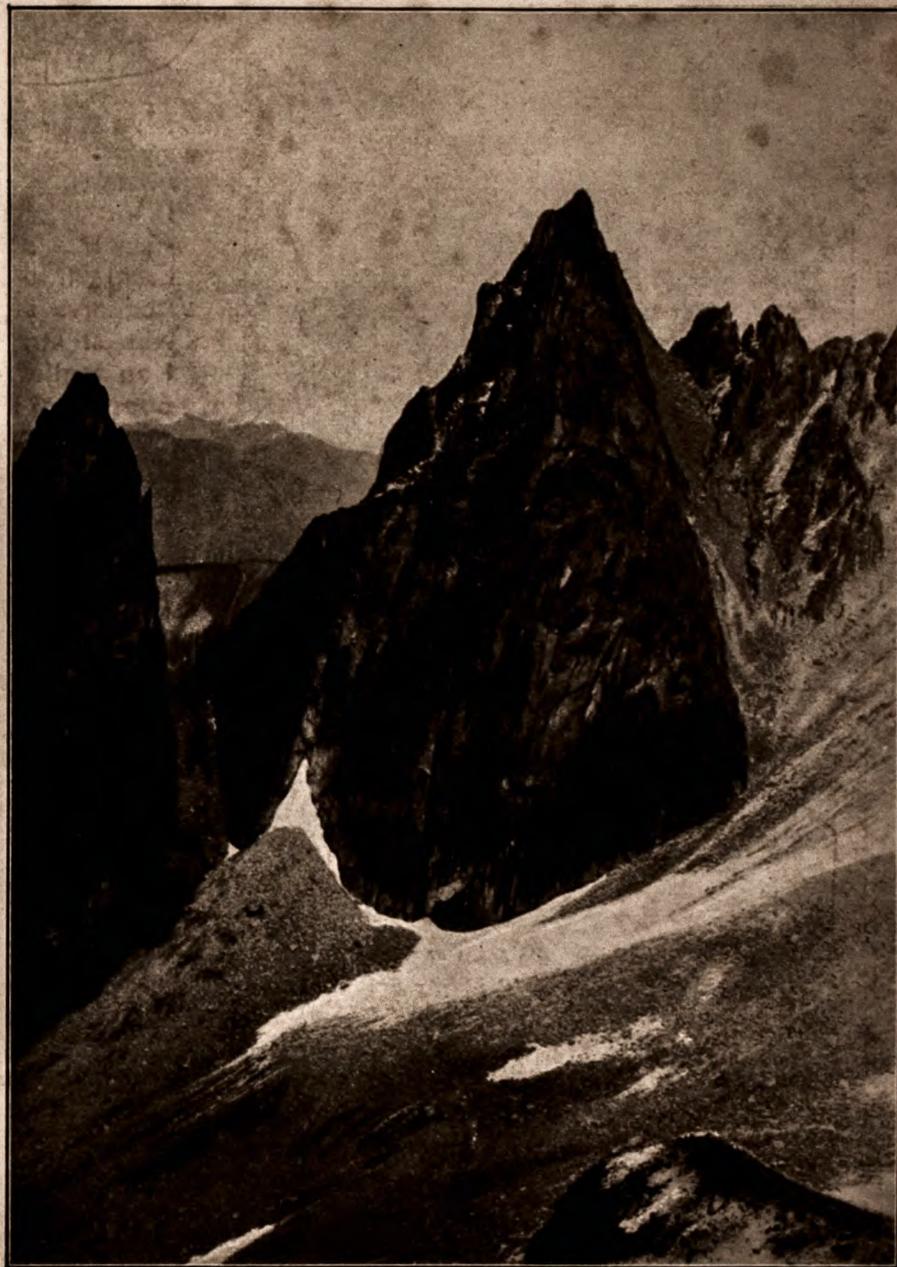
Personalia.

Letteratura ed Arte.

**Atti e Comunicati della
Sede Centrale.**

Cronaca delle Sezioni.

Altre Società Alpine.



I DUE CLOCHERS DE PLANEREUSE, DALLA CAPANNA DI SALEINAZ.
(GRUPPO DEL M. BIANCO). — *Da neg. del sig. C. Fossati.*

Ottobre 1915
Volume XXXIV — Num. 10

REDATTORE
GUALTIERO LAENG



REDAZIONE

PRESSO LA

Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Torino — Via Monte di Pietà, 28.

Telefono 11-80.

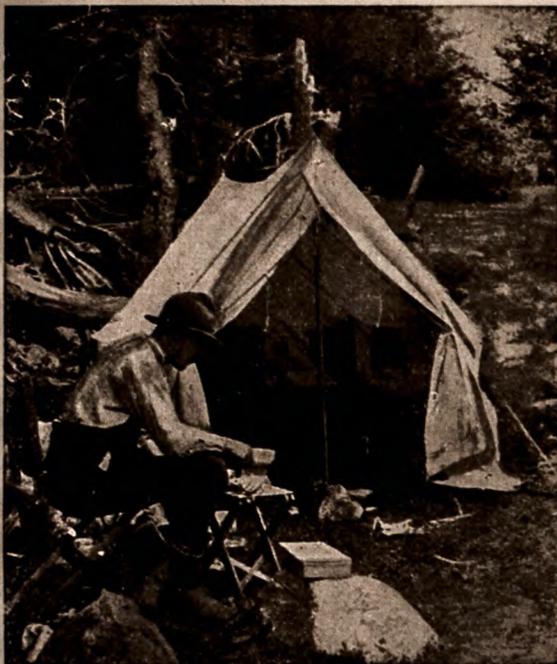
ETTORE MORETTI

Foro Bonaparte, 12 - MILANO - Telefono 62-11

MEDAGLIA D'ORO del Touring Club Italiano
per l'Attendimento Modello.

DIPLOMA D'ONORE all'Esposizione di Vercelli 1913.

FABBRICA DI TENDE DA CAMPO E DA SPORT



TENDA ALPINA N° 114, adatta per tre persone.

DEPOSITI PRESSO:

In TORINO: A. Marchesi, Via Santa Teresa, 1-3
(Piazzetta della Chiesa). — Telefono 30-55.

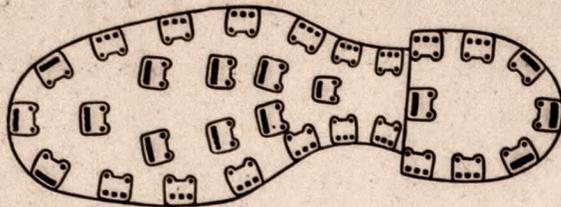
In GENOVA: Isolabella e C., Via Luccoli, 7-8.
Telefono 15-51. CATALOGO A RICHIESTA.

Nuova Broccatura ○○○○○○

TRICOUNI

per Montagna, Caccia, Sport

10. % di Sconto ai Soci del C. A. I.



Suoi vantaggi sugli altri tipi:

- Facile messa a posto.
- Il più leggero dei tipi noti.
- Fissabile a ogni genere di calzature.
- Lentissimo consumo.
- Conserva sempre le sue punte vive.
- Non si strappa.
- Non taglia la cucitura della suola.
- Sopprime il riscaldarsi della suola nelle marcie su vie dure, per effetto dell'aerazione continua fra suola e strada.

In vendita presso tutti i Negozianti di Sport e Calzature

RAPPRESENTANZA GENERALE PER L'ITALIA

Ing. PAUL FATIO - ROMA - Via Mercede, 54



PIETRO BERETTA

Gardone V. T. - Brescia

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'ARMI

Fondata nel 1680 - Premiata con le più alte Onorificenze.

Sempre pronti più di ventimila fucili di ogni tipo e prezzo, di propria fabbricazione e delle migliori Case estere.

SPECIALITÀ: FUCILI per tiro al piccione — FUCILI nuovo tipo Victoria Monobloc — FUCILI Vetterly ridotti per Caccia — SPINGARDE a mano e per battello — CANNONCINI calibro 40 m/m per tiro a salve — REVOLVER e PISTOLE Automatiche — Accessori.

La forte produzione della mia Casa, ed il sistema di vendita per contanti, mi permettono di praticare notevolissime agevolazioni sui prezzi, senza pregiudizio dell'ottima qualità dei miei articoli.

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA.

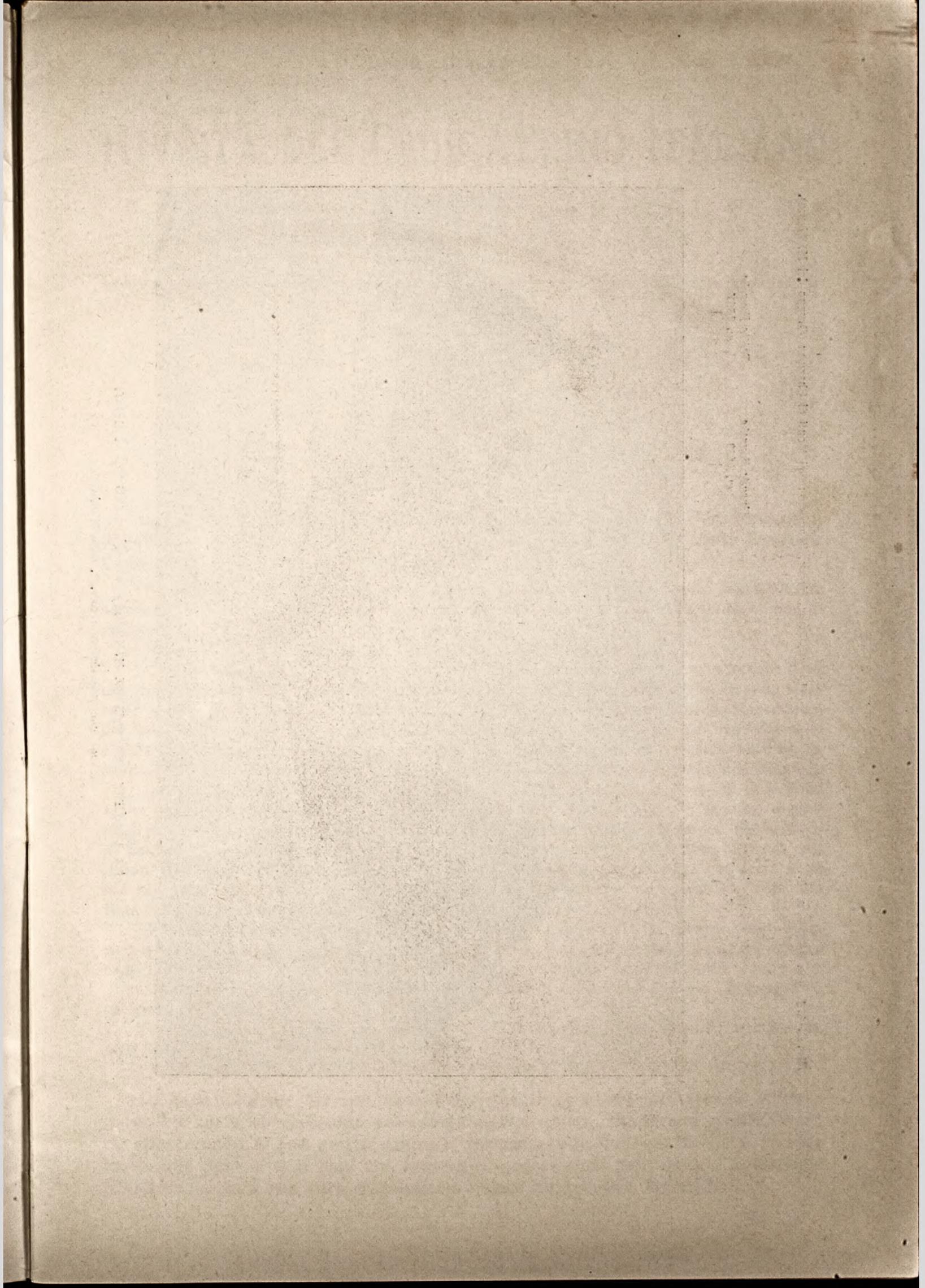


FARMACIA TASCABILE PER ALPINISTI

È la più piccola, più leggera, più completa. Contiene tutto il corredo raccomandato dal C. A. — I liquidi sono sostituiti da pastiglie compresse, la medicazione vi è pure piegata e compressa. — È un vero gioiello di eleganza e praticità. — Prezzo L. 6,00.

Chiedete listino dei PICKMIAP PRODUCTS Ltd. per alpinisti al rappr. Dr. L. E. AGOSTINI, Milano, via Ariberto, 11.

- PICKMIAP-MARCH: nutriente, dissetante, eccitante . . . flac. L. 2,50
- PICKMIAP-SNOW per viso e mani tub. L. 1,00
- PICKMIAP-FEET: balsamo dei piedi tub. L. 1,00
- PICKMIAP-ALCOHOL: alcool solidificato tub. L. 0,75



Riv. C. A. I., vol. XXXIV, n. 10.

LAENG, SANTI, NEGRI, FERRARIO : Nei Monti di Champex (Gruppo del M. Bianco).

Aiguille de la Fenêtre
m. 3413

Grande Fourche
m. 3610

Petite Fourche
m. 3507



LA FENÊTRE DE SALEINAZ M. (3264) DAL PLATEAU DU TRIENT.

Da una fotografia del socio Cav. V. Sella di Biella.

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

IL C. A. I. E LA GUERRA

Per un'utile iniziativa

Il Socio sig. Cav. LUIGI BRIOSCHI ha pubblicato sulla " Perseveranza ", di Milano del 21 u. s. la seguente lettera aperta al nostro Presidente Senatore Camerano :

" Mi permetta, On. Senatore, di richiamare la di Lei attenzione sopra una iniziativa austriaca, escogitata a nostro danno, ben inteso, alla quale dovremmo, quindi, *immediatamente*, contrapporne una nostra, migliorata.

" Nelle *Innsbrucker Nachrichten* dell'undici corrente si legge :

" L'iniziativa presa dal Club Alpino Austro-Tedesco di fornire buone carte topografiche alle truppe che combattono nella regione alpina, ha avuto ottimo risultato. Finora sono state raccolte oltre quattromila di tali carte, tra cui le carte speciali delle Dolomiti, della Marmolada, del Sassolungo (Langkofel), del Gruppo di Sella, del Catinaccio (Rosengarten), dell'Adamello e della Presanella, come pure numerose carte dello Stato Maggiore. Il Comando Militare ha provveduto a far montare su tela le carte in parola e a distribuirle senz'altro alle truppe ..

" Vorrei pregarla, On. Senatore, di dirigere un caloroso appello ai Soci del C. A. I. ed anche ai non Soci possessori di carte topografiche (dello Stato Maggiore, Touring o qualsiasi altra) della regione alpina ove oggi si combatte e muore, perchè le regalassero all'Esercito, ove saranno infinitamente più utili che negli scaffali delle librerie o nei cassettoni dei comò, consegnandole alla più vicina Sezione del Club Alpino, che terrà nelle sue sale esposti i nomi dei generosi donatori. Le carte verranno man mano inoltrate alla Sede Centrale per lo smistamento e la spedizione ai Comandi d'Armata.

" Non sarà nemmeno necessario creare un nuovo Comitato da aggiungere agli innumerevoli che... infieriscono nella Penisola, perchè il C. A. I. che ha fatto, fa e farà sempre bene tante cose utili, potrà certo fare molto bene anche questa che mi permetto di indicarle.

" Tanto meglio poi se l'appello verrà lanciato in unione al *Touring*, associandolo all'opera patriottica.

" Colle simpatie immense che nell'intero paese godono i due Sodalizi, la chiamata delle carte otterrà certo un successo completo.

" Voglia gradire, On. Senatore, i miei più rispettosi saluti. " LUIGI BRIOSCHI ..

La Sede Centrale fin dall'inizio della guerra provvide all'Autorità Militare parecchie carte, specialmente della Regione Dolomitica, che furono graditissime; ed apprezzando al suo giusto valore la proposta del Collega Brioschi, rivolge invito alle Sezioni e ai Soci che fossero in possesso di tali carte a volergliele rimettere; e sarà sua cura trasmetterle quindi all'Autorità Militare.

Gli Alpinisti e le Guide d'Italia

Le ricompense al valore degli Eroi della Patria

Siamo fieri di riportare dal *Bollettino Ufficiale delle ricompense al valore*, pubblicato il 17 ottobre u. s., i dati seguenti che riguardano nostri Soci e nostre Guide alpine:

I CADUTI SUL CAMPO DELL'ONORE

Medaglia d'Oro

Pettinati cav. Luigi, da Cavatore (Alessandria), Tenente Colonnello Alpini. — Con molta energia, singolare perizia e coraggio mirabile superando difficoltà ritenute insormontabili, seppe condurre le forze, a lui obbedienti, alla conquista dell'importantissimo, aspro, impervio contrafforte Potoce-Vrata-Vrsic, rendendo così possibile l'ardua successiva operazione della conquista di Monte Nero. Gravemente ferito da palla nemica, pochi giorni dopo decedeva. (Potoce-Vrata-Vrsic, 31 maggio e Za-Kraju, 9 giugno 1915).

(Il Tenente Colonnello Pettinati faceva parte della Sez. di Torino del C. A. I. dal 1904).

Medaglia d'Argento

Allegre Alfredo, da Milano, Sottotenente Alpini. — Comandante di Distaccamento isolato, di fronte ed assai prossimo a posizioni occupate dal nemico, fatto segno a violento fuoco di artiglieria e fucileria, seppe infondere e mantenere nei propri uomini la massima calma, controbattendo il fuoco avversario e dando continuamente esempio di elevatissimo sentimento militare, di coraggio e sangue freddo. Nello sporgersi dalla trincea per meglio dirigere il tiro del proprio reparto, colpito in fronte, cessava di vivere pochi istanti dopo. (Quota 2003 [Oriente del Cianalot], 2 giugno 1915).

(Il rag. Allegre faceva parte da parecchi anni della Sez. di Milano del C. A. I.).

Medaglia di Bronzo

Bionda Giovanni, da Vanzone con San Carlo (Novara), Soldato degli Alpini.

(Inscritto quale Portatore patentato al Consorzio Arruolamento Guide e Portatori delle Alpi Occidentali per la Stazione Alpina di Macugnaga).

Traverso Luigi, da Genova, Caporale maggiore di Fanteria.

(Era da vario tempo Socio della Sez. Ligure del C. A. I.).

I VIVENTI**Medaglia d'Argento**

Banfi Ippolito, da Pinerolo (Torino), Capitano Milizia Territoriale, Reggimento Alpini.

— Partecipava a tutti gli attacchi diretti contro il Monte Freikofel dal giorno 8 al 14 giugno, dando ammirevole esempio di coraggio ed energia. Il 14 giugno, ferito alla spalla destra, si ritrasse dalla lotta soltanto quando gli vennero a mancare le forze. — Monte Freikofel, 8-14 giugno 1915.

(È Socio della Sez. di Pinerolo del C. A. I.).

Baratono Giuseppe, da Ivrea (Torino), Capitano Reggimento Alpini. — Comandante

dell'avanguardia, attaccava e s'impadroniva del Monte Freikofel, tenuto dagli austriaci. Ferito, continuava a combattere, incitando ad affermarsi saldamente nella posizione nemica. — Monte Freikofel, 7 giugno 1915.

(È Socio della Sez. d'Aosta del C. A. I.).

Buglioni di Monale Carlo, da Buttigliera Alta (Torino), Tenente Reggimento Alpini. —

Benchè seriamente ferito da proiettile di fucile che gli attraversò la spalla sinistra, non abbandonò il combattimento, mantenendo ininterrottamente il comando della propria sezione mitragliatrici. Bendato sommariamente, rimase in trincea fino alla fine dell'azione, dando mirabile esempio di coraggio e sangue freddo ai dipendenti. Si recò al posto di medicazione a combattimento ultimato e dopo che il nemico fu definitivamente respinto. — Sella di Somdogna, 17 giugno 1915.

(È Socio della Sez. di Pinerolo del C. A. I.).

Milone Ugo, da Torino, Sottotenente di Complemento Reggimento Fanteria (M. M.). —

Di notte, con coraggio e ardire mirabili, alla testa di una pattuglia, penetrava nel fosso dal lato di gola di un forte tuttora in mano dei nemici, sfidando insidie di reticolati e di mitragliatrici, difendendosi dal fuoco del piccolo presidio sorpreso e ritirandosi solo dopo il ripiegamento degli altri. Ritornava portando preziose informazioni. — Forte Campo di Luserna, 30 maggio 1915.

(È Socio della Sez. di Torino del C. A. I.).

Medaglia di Bronzo

Berizzi Pietro, da Bergamo, Tenente di Complemento Reggimento Alpini.

(È Socio della Sez. di Bergamo del C. A. I. e del G.L.A.S.G.). — È stato recentemente promosso Capitano.

Morelli Di Popolo nob. Guido, da Genova, Capitano Alpini.

(È Socio della Sez. di Torino del C. A. I. dal 1907).

Palazzoli Domenico, da Chiari (Brescia), Sottotenente Alpini.

(È Socio della Sez. di Brescia del C. A. I. e del G.L.A.S.G. dal 1906).

La risposta delle Sezioni

La SEZIONE DI TORINO (vedi anche a pagg. 164, 194 e 225) continua regolarmente la distribuzione dei soccorsi alle famiglie bisognose dei montanari delle Alpi Occidentali chiamati alle armi.

Ha inoltre fatto acquisto di un quintale di lana grigia in matasse ed ha invitato le proprie Socie, Signore e Signorine, a prestarsi per la lavorazione onde farne tante calze. L'appello ha ottenuto un esito buonissimo e segnaliamo in altra parte della "Rivista", (pag. 319) i nomi di tali persone alla gratitudine delle Guide e Portatori delle Alpi Occidentali cui le calze sono destinate. I pacchi sono già in spedizione.

La SEZIONE DI FIRENZE (vedi anche a pag. 260) continua la sottoscrizione a quota fissa per le famiglie dei richiamati dell'Appennino Toscano.

Ha inoltre redatto e fatto stampare in formato tascabile e su carta resistente 10.000 copie di "Consigli contro il freddo", da distribuirsi ai soldati al fronte. Composizione e tiratura vennero offerte dalla Tipografia Ricci.

Il C. A. I. per le famiglie bisognose delle Guide e Portatori chiamati alle armi

CONSORZIO ALPI CENTRALI

(Sezioni di Milano, Brescia, Como, Valtellinese, Bergamo, Monza, Briantea, Lecco, Cremona, Palazzolo sull'Oglio).

		<i>Riporto</i> L.	3160 —
<i>Sezione di Milano del C. A. I.</i>	L. 500 —	Bianchi Aiberto Edoardo	100 —
<i>Ski Club Milano</i>	" 200 —	Fontana Roux cav. Pietro	100 —
<i>Sede Centrale del C. A. I.</i>	" 1000 —	Dalai cav. uff. Luigi	10 —
<i>Sezione di Como del C. A. I.</i>	" 100 —	Galimerti Guido	20 —
<i>G.L.A.S.G. (Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide)</i>	" 100 —	Cesati Giuseppe	10 —
<i>Sez. Valtellinese (Sondrio) del C. A. I.</i>	" 50 —	Pizzini dott. Luigi E.	5 —
<i>Sezione Ligure del C. A. I. (rinuncia a favore delle Sezioni Lombarde di quota-parte del concorso della Sede Centrale)</i>	" 60 —	Codara rag. Giuseppe	5 —
<i>Sezione di Brescia del C. A. I.</i>	" 200 —	Labadini rag. Luigi	5 —
<i>Sezione di Monza del C. A. I.</i>	" 150 —	Belloni Felice	5 —
<i>Sezione di Lecco del C. A. I.</i>	" 100 —	Ghiringhelli Paolo	5 —
<i>Sezione di Cremona del C. A. I.</i>	" 25 —	Veronesi dott. Remo	5 —
Fontana Roux Arnaldo	100 —	Mauro prof. ing. Francesco	20 —
Fontana Roux Susanna	100 —	De Marchi Gherini Achille	5 —
Fontana Roux Dora	100 —	Corbellini Pietro	5 —
Raimondi Luigi	100 —	Rossi Giuseppe	5 —
Cederna cav. uff. Antonio	50 —	Maviglia Angelo	10 —
Riva ing. Carlo	50 —	Brioschi rag. Giulio	5 —
Bernasconi Italo	50 —	Helg Arturo	5 —
Saita Gaetano	25 —	Nebbia avv. Camillo	100 —
Branchini dott. Matilde	20 —	Colombo geom. Celso	10 —
Zucchi Giuseppe	20 —	Villa cav. Attilio	10 —
Schizzi prof. Elda	20 —	Stoppani prof. don Pietro	10 —
Mezzanotte ing. Vittorio	5 —	Villa ing. Paolo	50 —
Kettlitz Arturo	20 —	Fadani ing. Giovanni	10 —
Morani Carlo	5 —	Moldenhauer dott. Carlo	50 —
Migliavacca rag. Antonio	5 —	Edoardo e Valerio Vertua (a mezzo di Augusto Vertua)	30 —
Venzaghi rag. Carlo	5 —	Clerici Carlo	10 —
		Bartoli prof. Francesco	5 —
		Parini Carletto	5 —

A riportarsi L. 3160 —

A riportarsi L. 3775 —

<i>Riporto L. 3775 —</i>		<i>Riporto L. 5082 —</i>	
Coen rag. Angelo	5 —	Ferrini comm. ing. Giannino	5 —
Castelnuovo Tagliabue Isabella	10 —	Macchi Amilcare	5 —
Martinenghi Silvio, Livia e Maria	100 —	Gualteri rag. Aurelio	5 —
Del Re dott. ^a Volga	10 —	Pugnalin rag. Mario	5 —
Bonoldi Eugenio	10 —	Morosi Alfredo	5 —
Favini dott. Vittorio	10 —	Martinelli Giovanni	5 —
Pestalozza nob. dott. prof. Umberto	50 —	Aletti rag. Venceslao	10 —
Brioschi cav. Luigi	50 —	Pettinaroli Amedeo	5 —
Gilardi Giulio, Crema	5 —	Ferrerio ing. Francesco	5 —
Sardi comm. Giuseppe	20 —	Bertel Angelo	5 —
Bertarelli grande uff. Tommaso	20 —	Penati ing. Cesare	10 —
Bertarelli cav. Luigi	20 —	Mazzucchelli rag. Mario	10 —
Bertarelli dott. Ambrogio	20 —	Cagna Amedeo	20 —
Polli rag. Luigi	30 —	Camasio dott. Alberto	5 —
Mennig Samuele (Saronno)	100 —	Ferrari dott. Guido	15 —
Besozzi Onorato	20 —	Antonini Silvio	10 —
Marzorati Alessandro	5 —	Mariani Vittorio	20 —
Bettinelli Emilio	10 —	Pollaroli Melloni Franco	5 —
Mantovani Luigi	10 —	Lanzani Maria	5 —
Magni Flavio Giuseppe	5 —	Casati Gianni	50 —
De Bernardi Umberto	10 —	Nessi Achille	10 —
Mariani Annibale	100 —	Dott. E. Parodi Delfino	10 —
Panzarasa ing. Alessandro	25 —	Bianchi Carlo	5 —
Porro prof. avv. E. Antonio	10 —	Bertolaja Carlo	5 —
Porini avv. Mario	10 —	Rebora rag. Edgardo	20 —
Jona ing. Emanuele	20 —	Castiglioni Marazzi nob. ing. E.	50 —
Barbieri geom. Piero	10 —	Contini Dauro	5 —
Rossi, ragioniere	20 —	Pirovano rag. Lorenzo	5 —
Buzzacchi Benedetto	5 —	Scalini dott. Agostino	5 —
Brughera rag. Giacomo	5 —	Cantù dott. Ettore, Corteolona	10 —
Salmoiraghi prof. Attilio	25 —	Guffanti Carlo e Palmira	20 —
Tedeschi cav. rag. Mario	5 —	Natali rag. Nino	10 —
Pugno ing. Francesco	50 —	Melgunoff Teodoro	10 —
Pisani Dossi rag. Gaetano	10 —	Trosti Giuseppe	10 —
Orsi	25 —	Marengi Eugenio	25 —
Bertarelli dott. Guido	15 —	Bagatti Valsecchi barone comm. Gius.	50 —
Biraghi Tito	5 —	Senatore Stefano Canzi	40 —
Della Grazia cav. Vittorio	10 —	Mariani ing. Anacleto	50 —
Nagel ing. Carlo	10 —	Prockownich Carlo	50 —
Bruni ing. Franco	10 —	Rosti Domenico	5 —
Uboldi dott. comm. Ferdinando	50 —	Sacchetti rag. Mario	10 —
Civita Borletti Renza	50 —	Principe Emanuele Bibesco, Parigi	20 —
Civita Angelo	50 —	Rignano Luigi	20 —
Vismara avv. Antonio	10 —	Ballabio rag. Angelo	25 —
Bonacossa conte dott. Aldo	10 —	Prina rag. Democrito	10 —
Borletti Ferdinando	100 —	Borletti rag. senatore	50 —
Viel Guido	10 —	Borletti Romualdo	50 —
Ruini dott. Giovanni	5 —	Salomoni Eugenio	10 —
Sesone Carlo	5 —	Mantovani Attilio	5 —
Albertoni rag. Luigi	5 —	Dafne Parlanti Baldinelli	10 —
Lucini Luciano	5 —	Gorini Bice	5 —
Rossi	20 —	<i>In memoria di Eugenio Moraschini</i>	15 —
Bonomi Pietro	5 —	Savio Carlo	5 —
Cappelle Antonio	10 —	Antonietta ed Emilia Da Fieno	25 —
Belotti Giovanni Battista	10 —	Brasca prof. rag. Luigi	20 —
Albrici Carlo	10 —	Negrone cav. uff. Achille	20 —
Isorni rag. Paolo	20 —	Silvestri Guido e Lina	50 —
Ferri rag. Mario	5 —	Vandone ing. Italo	10 —
Pettinaroli Giuseppe	5 —	Gerla rag. Riccardo	5 —
Chiesa Amedeo	5 —	Gaetani Cesare	10 —
Bocchioli Mario	10 —	Politz Manfred	20 —
Lanzani dott. Leto	10 —	Ferrario Paolo, sottotenente	10 —
Poyssel Guido	5 —	Schiavio Olindo	5 —
Caviezel Romeo	2 —	Vidossich rag. Luigi	10 —

A riportarsi L. 5082 —

A riportarsi L. 6102 —

<i>Riporto</i>	L.	6102 —	<i>Riporto</i>	L.	6577 —
Taticchi Umberto	"	20 —	Barco colonnello cav. Lorenzo	"	10 —
Charles Simon, Zurigo	"	20 —	Ramazzotti Giuseppe	"	5 —
Casiraghi rag. Aldo	"	10 —	Aliprandi sig.na Giulia	"	5 —
Vassalli Gigi	"	5 —	Signora Aliprandi	"	5 —
Clerici avv. Arturo	"	25 —	G. B. C.	"	10 —
Terni dott. nob. comm. Sforza, Crema	"	20 —	Restelli Carlo (Sez. di Bergamo)	"	12,50
Piazzì avv. nob. Virgilio	"	10 —	Vigoni Mylius nobildonna Catulla	"	50 —
Biotti e Merati	"	10 —	Iremonger rag. Aldo	"	10 —
Rocca don prof. Giuseppe	"	5 —	Reina rag. Giuseppe (dal Campo)	"	15 —
Pellegrini Luigi	"	20 —	Aguzzi dott. Emilio	"	15 —
Miecio Horszowski	"	100 —	Forzani rag. Carlo	"	5 —
Sassi De Lavizzari nob. ing. Francesco	"	20 —	Gianoli capitano cav. Rinaldo	"	20 —
Cainelli dott. Carlo	"	5 —	Monti Ersilio	"	50 —
Marco e Rosa De Marchi	"	100 —	Mella Luigi	"	10 —
Viola dott. Pier Luigi	"	10 —	Casagrande Orsini prof. Vincenzo, Mes-		
De Orchi nob. dott. Giuseppe	"	20 —	sina	"	5 —
Casati rag. Carlo	"	20 —	Cajo Rosetta	"	10 —
N. N.	"	10 —	Professione rag. Edoardo	"	5 —
Allievi Enrico, Ferrara	"	10 —	Barzagli rag. Ettore	"	10 —
Piazzì comm. avv. nob. Rinaldo	"	10 —	Morbelli Giuseppe	"	20 —
Pestalozza rag. Riccardo	"	10 —	Carpenè Riccardo	"	5 —
Bellini ing. Virgilio	"	15 —	Sozzi Giuseppe	"	3 —

A riportarsi L. 6577 —

TOTALE AL 10 OTTOBRE 1915 L. 6857,50

5° ELENCO DI SOCI DEL C. A. I. chiamati alle armi

- Aceti ing. Ludovico (Sez. di Milano) — Tenente nel 5° Alpini.
 Albertini Antonio (Sez. di Como) — Sottotenente della Milizia Territoriale — Zona di Guerra.
 Ambrosio ing. Ettore (Sez. di Torino) — Sottotenente del 5° Genio.
 Andina avv. cav. Alberto (Sez. di Como) — Capitano nel 46° Reggimento Milizia Territoriale.
 Anselmi Mario (Sez. di Cremona) — Sottotenente Territoriale, 64° Reggimento Fanteria.
 Antonietti Gaetano (Sez. Briantea) — Sottotenente di Fanteria.
 Antonietti cav. uff. dott. Francesco (Presid. Sez. di Biella) — Capitano Medico Osped. Milit. di Torino.
 Azimonti Giuseppe (Sez. Briantea) — *Volontario* Automobilisti.
- Bacchi Adriano (Sez. Briantea) — Sergente Automobilista.
 Baffa Carlo (Sez. di Como) — Sottotenente, *Volontario* Automobilista — Zona di Guerra.
 Ballabio Antonio (Sez. di Monza, Sucai) — Sottotenente nel 9° Artiglieria da Fortezza, 69ª Compagnia, Cadore.
 Banfi Ippolito (Sez. di Pinerolo) — Capitano Milizia Territoriale degli Alpini. — *Decorato con Medaglia d'Argento al valore.*
 Banfi Senatore (Sez. Briantea) — *Volontario*, Automobilista.
 Baragiola Carlo (Sez. di Como) — Sottotenente di Cavalleria — Zona di Guerra.
 Baratono Giuseppe (Sez. di Aosta) — Capitano nel 4° Alpini — *Decorato della Medaglia d'Argento al valore.*
 Barazzoni dott. prof. Carlo (Sez. di Como) — Capitano Medico.
 Bartesaghi Federico (Sez. di Milano) — Sottotenente 68° Fanteria, 3ª Compagnia.
 Barzagli rag. Ettore (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 1° Artiglieria da Fortezza, 47ª Compagnia.
 Barzagli rag. Piero (Sez. di Como) — Tenente degli Alpini.
 Bedogni rag. Carlo (Sez. di Torino) — Tenente di Sussistenza presso il Comando Parco Avanzato — Mestre.
 Beer ing. Guido (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 25° Artiglieria, 1ª Divisione — Zona di Guerra.
 Belgir Riccardo (Sez. Briantea) — Sottotenente, Automobilista.
 Bennicelli Riccardo (Sez. di Roma) — Sottotenente d'Artiglieria.
 Berardi Cesare (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 42° Fanteria.
 Berla Edoardo (Sez. di Milano) — Nel 5° Alpini, Distaccamento di Salò.

- Berlucchi Donato (Sez. di Milano) — Sottotenente nell'89° Fanteria — Zona di Guerra.
 Bernasconi cav. rag. Leopoldo (Sez. di Como) — Soldato di Sanità.
 Berruti Luigi (Sez. di Torino) — Tenente nel 4° Alpini.
 Bertolotti Piero (Sez. di Como) — Soldato di Milizia Territoriale.
 Bettinelli dott. Giuseppe (Sez. di Cremona) — *Volontario*, Sottotenente nella Milizia Territoriale.
 Biffi rag. Giovanni (Sez. Briantea) — Sottotenente dei Granatieri.
 Binda Bindo (Sez. di Cremona) — Maggiore, comandato presso il Sottosegretariato Armi e Munizioni Ministero della Guerra.
 Boccini ing. Federico (Sez. di Roma) — Sottotenente del Genio.
 Bollati di Saint-Pierre bar. Emanuele (Sez. di Padova) — Sottotenente nel 25° Regg. Artiglieria da Campagna.
 Bombelli Mario (Sez. di Milano) — Sottotenente di Fanteria.
 Bon nob. avv. Piero (Sez. di Padova) — Sottotenente nel 111° Battaglione di Milizia Territoriale — Zona di Guerra.
 Bonardi Italo (Sez. di Roma) — Sottotenente nel 3° Artiglieria da Fortezza.
 Borghesani dott. Guido (Sez. di Roma) — Sottotenente d'Artiglieria.
 Borroni Uberto (Sez. di Milano) — Tenente della Croce Rossa al Deposito di Milano.
 Bosisio Luigi (Sez. Briantea) — Sergente d'Artiglieria.
 Brambilla avv. Guido (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 5° Alpini, 3ª Compagnia.
 Breda Emilio (Sez. di Torino) — Caporalmaggiore nel 5° Genio Minatori, 8ª Compagnia *bis* — Cirene.
 Bresciani Attilio (Sez. Briantea) — Caporalmaggiore di Fanteria.
 Brunati prof. dott. Roberto (Sez. di Como) — Sottotenente del 5° Alpini — Zona di Guerra.
 Bruno avv. Attilio (Sez. di Roma) — Tenente nell'81 Fanteria.
 Buglioni di Monale Carlo (Sez. di Pinerolo) — Tenente degli Alpini — *Decorato della Medaglia d'Argento al valore*.
 Busala ing. Giuseppe (Sez. di Milano) — Tenente Milizia Territoriale, 6° Artiglieria da Fortezza — Zona di Guerra.
- Caetani Don Leone (Sez. di Roma) — *Volontario*, Sottotenente d'Artiglieria.
 Caetani Don Roffredo (Sez. di Roma) — Sottotenente Compagnia Automobilisti.
 Calabi avv. Arrigo — (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 7° Artiglieria da Fortezza.
 Camisasca avv. Emilio (Sez. di Cremona) — Sottotenente di Sussistenza — Zona di Guerra.
 Campi avv. Federico (Sez. di Aosta) — Sottotenente nel 4° battaglione di Milizia Territoriale — Torino.
 Campi rag. Giovanni (Sez. di Como) — Tenente nel 12° Bersaglieri — Zona di Guerra.
 Capocaccia Tullio (Sez. di Roma). — Sergente d'Artiglieria.
 Caroncini prof. Alberto (Sez. di Roma) — Sottotenente, *Volontario* nel 35° Fanteria.
 Casartelli rag. Antonio (Sez. di Como) — Tenente nel 46° Reggimento Milizia Territoriale.
 Casella Claudio (Sez. Briantea) — Soldato di Fanteria.
 Casnati ing. Enrico (Sez. di Como) — Sottotenente d'Artiglieria.
 Castelli Egidio (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.) — *Volontario*, Sergente nel 5° Alpini, 2ª Compagnia Volontari.
 Cavallari Andrea (Sez. Briantea) — Soldato nei Bersaglieri.
 Cavalli Augusto (Sez. di Milano) — Sottotenente del 5° Alpini, 1ª Compagnia Complementare — Edolo.
 Celezia Guido (Sez. di Roma) — *Volontario*, Soldato nel 38° Battaglione Volontari Ciclisti.
 Ceretto Castigliano Enrico (Sez. di Monza, Succi) — Sottotenente nel 5° Genio, 1ª Compagnia.
 Cernuschi Angelo (Sez. Briantea) — Capitano dei Bersaglieri.
 Cernuschi Luigi (Sez. Briantea) — Caporalmaggiore Automobilisti.
 Ceroni dott. Luigi (Sez. di Como) — Sergente nel 67° Fanteria — Zona di Guerra.
 Ceruti ing. Napoleone (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 1° Genio.
 Chiapusso Federico (Sez. di Susa) — Caporale nel 3° Alpini, Battaglione "Val Cenischia", Compagnia 234ª di Milizia Territoriale — Zona di Guerra.
 Ciniselli dott. Luigi (Sez. di Cremona) — Sottotenente medico nel 12° Fanteria, 12ª Divisione — Zona di Guerra.
 Ciocca ing. Gaetano (Sez. di Torino) — Sottotenente del Genio.
 Cresseri Candido (Sez. di Como) — Sottotenente nel 24° Fanteria — Zona di Guerra.
- Da Rin avv. Luigi (Sez. Cadorina) — Sottotenente del 7° Alpini — Zona di Guerra.
 Da Zara bar. Leonino (Sez. Cadorina) — Tenente del Genio — Zona di Guerra.
 De Filippi Tito — (Sez. di Padova) — Sottotenente nel 10° Artiglieria da Fortezza, Gruppo Specialisti.
 De Filippi Melchiorre (Sez. di Torino e Gr. Stud. Sari) — Sottotenente nel 4° Alpini.
 Del Favero Pio (Sez. Cadorina) — Soldato nel 56° Fanteria — Zona di Guerra.
 Della Croce Eugenio (Sez. Briantea) — *Volontario* Ciclisti.
 De La Pierre Giulio (Sez. di Torino) — Caporale 1ª Compagnia Automobilisti — Zona di Guerra.
 De La Pierre avv. Piero (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 6° Genio Ferrovieri — Zona di Guerra.
 Della Rovere prof. dott. Domenico (Sez. di Milano) — *Volontario*, Capitano Medico, 3ª Compagnia Sanità, Reparto Batteriologia — Brescia.

De Mattei Dino (Sez. di Torino) — Aspirante medico Croce Rossa — Ospedale da campo da 50 letti, n. 25 — Zona di Guerra.

De Micheli ing. Cesare (Sez. di Milano) — Sottotenente Milizia Territoriale, Artiglieria da Fortezza.

De Nicolao Dino (Sez. di Padova) — Sottotenente nel 5° Artiglieria da Fortezza.

Donegana Renzo (Sez. di Como) — Nel Plotone Allievi Ufficiali a Parma.

Fagiolini Guido (Sez. Briantea) — *Volontario* negli Alpini.

Fara Carlo (Sez. di Monza) — 54° Reggimento Milizia Territoriale.

Farini avv. Lorenzo (Sez. di Padova) — Sottotenente nel 9° Artiglieria da Fortezza.

Favero ing. cav. Guido (Sez. di Roma) — Capitano del Genio.

Ferrari rag. Umberto (Sez. di Como) — Sottotenente d'Amministrazione — Zona di Guerra.

Ferrario Paolo (Sez. Briantea) — Sottotenente d'Artiglieria.

Fisogni nob. comm. dott. Carlo (Sez. di Brescia) — Tenente Colonnello della Riserva.

Fontana Mario (Sez. di Como) — Soldato nel 67° Fanteria.

Fossati Aldo (Sez. Briantea) — *Volontario* in Fanteria.

Fossati Antonio (Sez. Briantea) — Sottotenente di Fanteria.

Fossati Pietro (Sez. Briantea) — Sottotenente d'Artiglieria.

Fusari Alberto (Sez. di Torino e Gr. Stud. Sari) — *Volontario*, Soldato nella 1ª Batteria, Reparto autonomo mortai da 58, 1 bis Lanciabombe, 2° Corpo d'Armata — Zona di Guerra.

Gabriolo avv. Silvio (Sez. di Milano) — Sottotenente del 5° Alpini, 3ª Compagnia Complementare.

Galli avv. Giulio (Sez. di Como) — Sottotenente nel 48° Regg. di Milizia Territoriale.

Galli Giuseppe (Sez. di Como) — Sergente nel 46° Regg. di Milizia Territoriale.

Gambotti Carlo (Sez. di Torino) — Allievo pilota aviatore.

Gennari cav. Ugo (Sez. di Roma) — Sottotenente d'Artiglieria.

Gerosa Francesco (Sez. Briantea) — Sergente automobilista.

Giostra Costantino (Sez. di Roma) — Caporale nel 35° Artiglieria da Fortezza.

Giroldo Cesare (Sez. di Torino) — Sottotenente nell'8° Alpini, Battaglione "Gemona", 69ª Compagnia — Zona "Carnia" di Guerra.

Giustiniani march. ing. Aldo (Sez. di Milano) — Tenente Milizia Territoriale del 5° Alpini.

Gnocchi dott. Attilio (Sez. di Cremona) — Sottotenente medico Croce Rossa, 6° Ospedale da campo — Zona di Guerra.

Gobbi avv. Goffredo (Sez. di Roma) — Sottotenente nel 6° Alpini, Battaglione "Verona".

Grasselli Barni nob. Annibale (Sez. di Cremona) — Sottotenente, *Volontario* Automobilista.

Greppi Giorgio (Sez. di Monza, Sucai) — Sottotenente nel 2° Artiglieria da Fortezza.

Guarneri Enea (Sez. di Milano) — Sottotenente del 2° Alpini, 81ª Compagnia — Presidio militare — Tolmezzo.

Guarneri Franco (Sez. di Milano) — Allievo Ufficiale alla Scuola di Modena.

Jona Vittorio (Sez. di Milano) — Sottotenente d'Artiglieria da Campagna, 21ª Colonna di munizioni, 7ª Divisione, 4° Corpo d'Armata — Zona di Guerra.

L'Abbate Giovanni (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Sottotenente milizia Territoriale nel 6° Artiglieria da Fortezza.

Luccarini Giulio (Sez. di Cremona) — Caporale goniometrista nell'8° Artiglieria da Fortezza.

Lucchini Amedeo (Sez. Briantea) — Caporale di Fanteria.

Luzzani dott. Raul (Sez. di Como) — Soldato di Sanità.

Maggi Cesare (Sez. di Torino) — Sottotenente Milizia Territoriale nel 49° Fanteria.

Magrini prof. Silvio (Sez. di Bologna) — Sottotenente nel 2° Genio.

Mantegazza ing. Carlo (Sez. di Como) — Sottotenente nel 2° Genio.

Mantovani ing. Giulio (Sez. di Como) — Soldato di Sanità.

Marchesi dott. Ambrogio (Sez. di Milano) — Sottotenente nel Genio.

Martignoni Vittorio (Sez. Ligure) — Sottotenente d'Artiglieria — Genova.

Martinolo Ettore (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 5° Genio.

Martinotti Giovanni (Sez. di Milano) — Battaglione *Volontari* Ciclisti — Peschiera.

Marulli rag. Antonio (Sez. di Como) — Sottotenente del Commissariato — Zona di Guerra.

Massano Gino (Sez. di Roma) — *Volontario*, Sottotenente nel 1° Alpini.

Matturi rag. Emilio (Sez. di Milano) — 5° Alpini, Compagnia Esploratori.

Mazzola Vittorio (Sez. Briantea) — *Volontario* negli Alpini.

Mazzucchetti Eugenio (Sez. di Milano) — Tenente effettivo nel 68° Fanteria, 4° Battaglione — Zona di Guerra.

Mella Luigi (Sez. di Milano) — *Volontario*, Allievo Ufficiale nel 5° Alpini — Ponte di Legno.

Mischio dott. Eugenio (Sez. di Milano) — *Volontario*, nel 5° Alpini.

Molteni Filippo (Sez. di Como) — Tenente nel 154° Fanteria — Zona di Guerra.

Monti Renzo (Sez. di Como) — Sottotenente nel 48° Regg. Milizia Territoriale.

- Morelli di Popolo nob. Guido (Sez. di Torino) — Capitano degli Alpini — *Decorato della Medaglia di bronzo al valore.*
- Mureddu Carboni cav. Pietro (Sez. di Roma) — Tenente Colonnello degli Alpini.
- Olgiati ing. Luca (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 1° Regg. Genio — Pavia.
- Omboni Fausto (Sez. di Cremona) — *Volontario*, Allievo Pilota Aviatore.
- Omio Antonio (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 5° Alpini, 3ª Compagnia — Tirano.
- Orsaniga Carlo (Sez. di Milano) — Sergente nel 5° Alpini, 6ª Divisione — Zona di Guerra.
- Orsenigo dott. Cesare (Sez. di Como) — Tenente Medico — Zona di Guerra.
- Pagan Eugenio (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 5° Alpini, 1ª Compagnia.
- Pallavicini Mario (Sez. di Torino) — Tenente del 91° Fanteria — Tolmetta (Cirenaica).
- Pantaleoni Plinio (Sez. di Milano) — Sottotenente del 5° Alpini, 1ª Compagnia, Distaccamento di Tirano.
- Parisi Costantino (Sez. di Roma) — *Volontario*, Sergente nel S. O. di Malta.
- Parisi avv. Francesco Saverio (Sez. di Roma) — Sottotenente della Croce Rossa.
- Parisi Guido (Sez. di Roma) — *Volontario*, Caporalmaggiore nel S. O. di Malta.
- Parmigiani avv. Marcello (Sez. di Cremona) — Sottotenente nel ...? Reggim. Artiglieria da Fortezza.
- Parravicini Guelfo (Sez. di Como) — *Volontario*, Automobilista — Zona di Guerra.
- Pasotti Pietro (Sez. di Milano) — Sergente al Comando Tappa — Bagolino.
- Pederzoli avv. Luigi (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 5° Alpini.
- Perogalli cav. rag. Carlo Enrico (Sez. di Milano) — Sottotenente Contabile S. O. di Malta.
- Perti Dino (Sez. di Como) — Sottotenente di Milizia Territoriale.
- Pestalozza Carlo (Sez. di Milano) — Capitano, Direzione Commissariato Marittimo Militare, R. Arsenal
— Napoli.
- Piazza cav. uff. Venceslao (Sez. di Cremona) — Capitano di Fregata, Comandante la Squadriglia Cacciatorpediniere "Impavido".
- Pisetzky Riccardo (Sez. di Roma) — Soldato nell'81° Fanteria.
- Pissavini avv. Luigi (Sez. di Torino) — *Volontario*, Ufficiale di Milizia Territoriale al 6° Artiglieria da Fortezza.
- Ponci ing. Carlo (Sez. di Como) — Sottotenente del Genio — Zona di Guerra.
- Pontecorvo cav. Valerio (Sez. di Roma) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Porta avv. Guido (Sez. di Como) — Sottotenente nel 7° Artiglieria da Fortezza.
- Pozzi Achille (Sez. di Como) — Sergente nel 154° Fanteria — Zona di Guerra.
- Pozzi rag. Mario (Sez. di Como) — Sottotenente d'Amministrazione — Cervignano.
- Prada avv. Giuseppe (Sez. di Como) — Capitano degli Alpini — Zona di Guerra.
- Puricelli Dionigi (Sez. di Milano) — Sottotenente del 3° Alpini, Battaglione "Pinerolo", 26ª Compagnia.
- Ratti Francesco (Sez. di Torino) — Sottotenente di Complemento nel 1° Genio — Pavia.
- Ravizza Camillo (Sez. di Como) — Sottotenente dei Granatieri — Zona di Guerra.
- Rebecchi dott. Carlo (Sez. di Como) — Sergente nel 64° Reggimento Milizia Territoriale.
- Regard avv. Attilio (Sez. di Roma) — Sottotenente di Fanteria.
- Reina ing. Alberto (Sez. di Como) — Sottotenente nel 5° Genio.
- Roda Guido (Sez. di Como) — Sergente nel 154° Fanteria — Zona di Guerra.
- Roi march. on. comm. Giuseppe (Sez. di Vicenza) — 1° Capitano di Cavalleria, Comand. il Reparto Volontari Automobilisti - Intendenza 2ª Armata — Zona di Guerra.
- Rosasco cav. rag. Eugenio (Sez. di Como) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Rossi Giovanni (Sez. Briantea) — Caporalmaggiore nei Bersaglieri.
- Rossi cav. ing. Giuseppe (Sez. di Como) — Capitano di Milizia Territoriale.
- Sacchetti rag. Innocente (Sez. di Milano) — Sergente nella 6ª Compagnia Automobilisti.
- Saglio rag. Ettore (Sez. di Milano) — Tenente del 5° Alpini, 248ª Compagnia — Zona di Guerra.
- Sala Febo (Sez. di Como) — Sergente di Fanteria — Zona di Guerra.
- Santarelli ing. Amedeo (Sez. di Roma) — Sottotenente del Genio.
- Scavia Giovanni (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Sottotenente nel 3° Artiglieria da Montagna — Bergamo.
- Scelba avv. Ugo (Sez. di Roma) — Sottotenente d'Artiglieria.
- Schiavio Vincenzo (Sez. di Como) — Sergente nel 5° Alpini.
- Schiavio Mario (Sez. di Como) — Sergente nel 67° Fanteria.
- Schirato Antonio (Sez. Cadorina) — Sottotenente del 7° Alpini — Zona di Guerra.
- Scotti Arturo (Sez. Briantea) — Sottotenente di Fanteria.
- Sebastiani Luigi (Sez. di Roma) — Soldato Motociclista nella 31ª Divisione.
- Silva rag. Giuseppe (Sez. di Milano) — *Volontario*, Soldato nella 2ª Comp. Volontari del 5° Alpini, Battaglione "Morbegno", 5ª Divisione.
- Strazza avv. Attilio (Sez. di Como) — Sottotenente nel 5° Alpini — Zona di guerra.

- Tacchi avv. Francesco (Sez. di Como) — Sottotenente nel 48° Reggimento Milizia Territoriale.
 Tadini Fermo (Sez. Briantea) — Sergente negli Alpini.
 Tamburrini ing. Guido (Sez. di Roma) — Sottotenente del Genio.
 Taroni rag. Ettore (Sez. di Como) — Sottotenente nel 46° Reggimento di Milizia Territoriale.
 Tenca arch. Cesare (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 5° Alpini, Distaccamento Talamona.
 Treves Marco Giuseppè (Sez. di Monza - Sucai) — *Volontario*, Sergente della Croce Rossa, Ospedale Territoriale di Vercelli.
 Trincherò Adolfo (Sez. di Milano) — Sottotenente del 5° Alpini, 3ª Compagnia Complementare — Edolo.
 Trojsi Guido (Sez. di Milano) — Tenente del 5° Alpini, 252ª Compagnia.
 Tupler rag. Gino (Sez. di Cremona) — Sottotenente nel 64° Reggim. Milizia Territoriale.
 Turba Pietro (Sez. Briantea) — Sergente Automobilisti.
- Vallardi dott. prof. Carlo (Sez. di Milano) — Capitano Medico.
 Varenna Ernesto (Sez. di Como) — Sergente nel 154° Fanteria — Zona di guerra.
 Vecellio Bruno (Sez. Cadorina) — *Volontario*, Automobilista — Zona di guerra.
 Venini Mario (Sez. di Monza - Sucai) — Sottotenente nel 1° Genio Zappatori, 35ª Comp., 16ª Divisione.
 Viel Guido (Sez. di Milano) — Sergente d'Artiglieria, Parco Viveri, 3° Corpo d'Armata, 3ª Sezione, 1ª Squadra — Zona di Guerra.
 Vignati Luigi (Sez. Briantea) — Soldato di Fanteria.
 Vivante Leone (Sez. di Roma) — Sergente Allievo Ufficiale nell'81° Fanteria.
 Volpi Bernardo (Sez. di ...) — Sottotenente nel 10° *bis* Reggim. Bersaglieri, 9ª Comp., 35° Battaglione, 12" Corpo d'Armata — Zona di guerra.
- Zampini Guido (Sez. di Roma) — Sergente Maggiore d'Artiglieria.

Rettifiche e aggiunte ai dati dei precedenti Elenchi di Soci sotto le armi

(vedi « Rivista », pagg. 173-179, 199-204, 229-235 e 262-269)

- Alfieri rag. Serafino (Sez. di Milano) — Sottotenente del 5° Alpini, 50ª Compagnia — Zona di guerra.
 Allegra Ettore (Sez. di Milano) — Sottotenente degli Alpini.
 Alliana cav. Ernesto (Sez. di Milano) — Maggiore Generale, 1° Corpo d'Armata.
 Andreoletti rag. Arturo (Sez. di Venezia e C. A. A. I.) — Capitano nel 7° Alpini, Battagl. Val Cordevole, 4ª Armata — Zona di guerra.
 Angeletti ing. Ferdinando (Sez. di Monza - Sucai) — Sottotenente nel 1° Genio, 10ª Compagnia, 20ª Divisione — Zona di guerra.
- Barco cav. Lorenzo (Sez. di Milano) — Colonnello, Comandante il 154° Fanteria — *Ferito*, ora degente nell'Ospedale Grand Hôtel Continental di Santa Margherita Ligure.
 Bazzi rag. Giulio (Sez. di Milano) — Tenente nel 5° Alpini, Stato Maggiore del Battagl. « Valcamonica ».
 Belfiore Alberto (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 38° Fanteria — S. Salvatore (Alessandria).
 Bello rag. Mario (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.) — Sottotenente nel 38° Fanteria, 4ª Compagnia, 13ª Divisione — Zona di guerra.
 Botti dott. Ermenegildo (Sez. di Cremona) — Capitano nel 18° Fanteria — Zona di guerra.
- Canziani rag. Umberto (Sez. di Milano) — *Volontario*, Sottotenente nel 4° Alpini, Battagl. « Aosta », 103ª Compagnia — Zona di guerra.
 Carozzi avv. Catullo (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 5° Alpini, 47ª Compagnia « D. Talamona ».
 Casati nob. ing. Gianfranco (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 7° Artiglieria da Fortezza.
 Cesareo Giulio (Sez. di Milano) — Sottotenente, Esploratore, Aggregato al 26° Artiglieria, 3° Gruppo, 4ª Divisione, 2° Corpo d'Armata.
 Colombo geom. Celso (Direz. Sez. di Milano) — Sottotenente di Milizia Territoriale, 154° Fanteria, 10ª Compagnia.
 Crosti ing. Piero (Sez. di Milano) — Sottotenente del Genio, Direttore delle Officine Langen e Wolff.
 De Benedetti Giovanni (Sez. di Milano) — Capitano effettivo di Stato Maggiore, Intend. 2ª Armata — Direzione delle Tappe.
 De Giorgis Federico (Sez. di Milano) — Capitano effettivo 5° Alpini — Bormio.
 Demorra ing. Alessandro (Sez. di Torino) — Arsenaie di costruzione d'Artiglieria — Torino.
 Errera Mario (Sez. di Padova) — Sottotenente nel 3° Genio.
 Fanton Umberto (Sez. di Padova e C.A.A.I.) — Sottotenente nel 2° Artiglieria da Fortezza.

- Gadola Paolo** (Sez. di Brescia e G.L.A.S.G.) — Sottotenente nel 3° Artigl. da Montagna — Bergamo.
Gadola Renzo (Sez. di Brescia) — Allievo ufficiale a Brescia.
Galli Renzo (Sez. di Torino, Gr. Stud. Sari) — Sottotenente nel 1° Artiglieria da montagna.
Garrone Romolo (Sez. di Torino) — *Ferito* ad un piede, trovasi attualmente a Torino.
Genin avv. Giulio (Sez. di Susa) — Sottotenente, *Volontari* 5° Alpini.
Gioppi co. cav. ing. Ugo (Sez. Cadorna) — Tenente Colonnello del Genio — Zona di guerra.
Lavezzari ing. Giuseppe (Direz. Sez. di Milano) — Sottotenente Milizia Territ., 5° Genio Minatori, 1ª Compagnia.
Magno Carlo (Sez. di Monza - Sucai) — Sottotenente Complemento, 1° Artigl. da Montagna — Torino.
Maldura Elpidio (Sez. di Milano) — Caporalmaggiore, Comando 3° Corpo d'Armata, Stato Maggiore.
Manzi Carlo (Sez. di Milano) — Allievo Ufficiale nel 12° Bersaglieri.
Marchis Silvino (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 3° Alpini, Battaglione "Exilles" — Susa.
Marin Roberto (Sez. di Padova) — Sottotenente nel 4° Reggimento Genio "Lagunari".
Mezzalama dott. Ottorino (Sez. di Torino) — Ufficiale Esploratore, Tenente Aiutante Maggiore del Gruppo Artiglieria "Vignola".
Moreo rag. Arnaldo (Sez. di Milano) — Tenente nel 3° Reggimento Alpini, Battaglione "Pinerolo", 82ª Compagnia.
Mosconi Giuseppe Carlo (Sez. di Monza - Sucai) — Sottotenente nel 2° Reggimento Artiglieria da Montagna, comandato a una batteria someggiata.
Mulitsch prof. Emilio (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 7° Alpini — *Ferito* al malleolo del piede sinistro da una scheggia di granata sul M. Cregnedul (Alpi Giulie).
Nono Mario (Sez. di Padova) — Sottotenente nel 5° Regg. Artiglieria da Fortezza.
Noris Michele (Sez. Briantea) — Sottotenente nei *Volontari* Alpini.
Oglietti dr. Bernardino (Sez. di Torino) — Sottotenente nel 3° Alpini, Battaglione "Fenestrelle", 10ª Divisione — Zona di Guerra.
Orlandi Francesco (Sez. di Torino) — 6° Artiglieria da Fortezza, Sbarramento "Ago-Posina, 1ª Armata, 9ª Divisione.
Perrone di San Martino Fernando (Sez. di Torino) — Capitano, Aiutante di Campo della Brigata "Chieti", 31ª Divisione — Zona di Guerra.
Polli Ernesto (Sez. di Milano) — Capitano nel 7° Alpini.
Porro Attilio (Sez. di Milano) — Allievo Ufficiale nel 5° Alpini — Ponte di Legno.
Romolini Enrico (Sez. di Monza - Sucai) — Tenente di Complemento — *Ferito* ad un ginocchio e caduto in prigionia degli Austriaci in un'azione nel bosco di Buchenstein.
Rota cav. magg. Vittorio (Sez. di Como) — *Volontario*, Sergente Maggiore nei Volontari Alpini.
Sartirana Arturo Manlio (Sez. di Milano) — Allievo Ufficiale Milizia Territoriale nel 37° Fanteria, 223° Battaglione, Plotone "A. U." — Zona di Guerra.
Urban cav. Silvio (Sez. di Como) — Maggiore nel 67° Fanteria.
Valentino cav. Antonio (Sez. di Torino) — Capitano nell'Ospedale Militare di Savona.
Valsecchi cav. rag. Davide (Sez. di Milano) — Tenente nel 5° Alpini, Battaglione "Val d'Intelvi", Comando Reparto Sciatori, 5ª Divisione "Valcamonica".
Veronese Alessandro (Sez. di Padova) — Sottotenente nel 2° Artiglieria Pesante Campale.
Vidossich Luigi (Sez. di Milano) — Sergente nel 5° Alpini, Comando di Reggimento.
Viola dott. Pier Luigi (Sez. di Milano) — Sottotenente nel 5° Alpini, 113ª Compagnia, Battaglione "Tirano Bormio".
Voltolina Leo (Sez. di Padova) — Sottotenente nel 10° Artiglieria da Fortezza.
Zoppis rag. Giuseppe (Sez. di Milano) — Tenente dei Bersaglieri, 42° Battaglione, 4ª Compagnia.

CADUTI SUL CAMPO DELL'ONORE

SOCI

- Botti dott. Ermenegildo** (Sez. di Cremona) — Capitano di Fanteria.
Ganziani rag. Umberto (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.) — *Volontario*, Sottotenente degli Alpini.
Traverso Luigi (Sez. Ligure) — Caporalmaggiore di Fanteria — *Decorato della Medaglia di Bronzo al valore.*
-

NEI MONTI DI CHAMPEX

(Gruppo del Monte Bianco - Vallese)

L'incendio guerresco divampa su tre quarti d'Europa. E l'immane tragedia non accenna ad una prossima fine; il rombo del cannone rimane assiduo sulle vaste piane e fra le vette eccelse. Chi ne ode la voce potente, chi vive e si agita nel gigantesco duello, ha in sé la calma superba e magnifica di quegli che ha depresso ogni viltà ed ha fuso la propria vita con quella della Patria. Gli altri, quelli che rimangono — non sempre essi ristanno per loro volontà! — vivono intanto le ansie maggiori; non vedendo l'insidia, la ingrandiscono con la fantasia a proporzioni gigantesche; non cooperando coll'arme a costruire la nuova storia si struggono dell'inettitudine forzata. Perdonateli dunque se alcuna volta, cercando tregua, si tuffano per qualche minuto nella quiete amica di un bosco alpino; ritorneranno essi temprati a nuove attese e fiduciosi in ciò che è giusto e grande... Così faccio io in questa grigia e livida giornata, pur recando meco la mia tortura come l'ombra da cui è impossibile separarsi...

Chi vuole seguirmi nell'odierno mio peregrinare?

..

I monti di Champex, le estreme pendici settentrionali della Catena del Monte Bianco mi tornano oggi nella memoria. Vi sono andato la prima volta parecchi anni or sono, tosto finita la lettura dell'aureo libro di ricordi alpini di Emile Javelle, quasi ricercando le orme di quello squisito spirito d'artista. Migliore preparazione a visitare i luoghi magnifici non potevo avere: la zona montuosa che dal Mont Dolent — la vetta dove tre confini s'incontrano — cala all'ampia vallata del Rodano, contenuta fra le valli di Ferret Svizzera e della Drance d'Entrémont (da una parte), dalle ghiacciaie d'Argentière e le valli di Chamonix e del Trient (dall'altra), aveva avuto nei capitoli dello Javelle una degna e poetica illustrazione.

Ma nell'avvicinarmi alla mèta un timore mi stringeva il cuore, ancor tutto palpitante delle romantiche descrizioni dell'insigne pioniere: avrei proprio trovato il vergine paese promessomi? o la "civiltà", che già s'annunziava a Finhaut ai tempi d'oro dell'alpinismo era salita a impadronirsi delle alte conche e delle vette?

Il dubbio non era vano: me ne dovevo accorgere fin dal primo giorno. Ma occorre dire che la delusione non seguì forte, come temevo. Di-

sceso a velocità pazzesca dal giogo del Gran S. Bernardo facendo forse troppo grande fidanza sui freni della mia nuovissima bicicletta, raggiunte le vecchie e belle case di Orsières, un primo richiamo alla realtà m'era stato dato dalla linea elettrica di cui scorgevo la moderna stazione. Sapevo benissimo che la linea esisteva; e nondimeno mi parve una stonatura. Il secondo richiamo l'ebbi rimontando la piccola e tortuosa stradetta, dove l'altissimo polverone m'indicava un carreggio intenso. Il terzo — che doveva essere il più forte — mi fu dato dalla serie degli alberghi che si stendevano in fila nella conca elevata, tutti popolati di un pubblico multilingue e multicolore.

Però — ripeto — la delusione non fu grave. L'ambiente era così bello, così calmo, così sereno, che l'animo vi si adagiò subito, crogiolandosi nella beatitudine del morente meriggio. Una sera poi, un fatto mi provò che tutto quel carsanserraglio radunato lassù non era alieno dal mio stato d'animo. Fu la riconciliazione definitiva e con persone e con luoghi.

I villeggianti s'erano già ritirati negli *hôtels*, chiamativi dalla campanella del pasto serale. Pochissime persone si erano attardate fuori sulle spianate e sui terrazzi, freddolose. Una sottile nebbiolina levatasi pian piano dalle vallate, s'era arrampicata lieve sui fianchi montuosi del massiccio del Grand Combin, per fermarsi al livello dei ghiacciai, quasi le fosse improvvisamente mancato l'ansito per una nuova salita. Di tutto il paesaggio non rimanevano così che due zone distinte: quella del lago e dei pini, e quella delle calotte ghiacciate; vicinissima e cruda la prima; lontana e sfumata la seconda.

Allora si manifestò un prodigio. Le gelide corazze, fatte già livide e spettrali dalle ombre della sera, si accesero improvvisamente, divamparono in un incendio colossale, meravigliosamente sospeso nel cielo. Non avevano più nulla di terrestre: erano una divina campana di metallo ardente, appena fusa, tutta risuonante di una inesprimibile sinfonia; era una inenarrabile cavalcata di splendidi corsieri; una indescrivibile colata di lave incandescenti. E tutto ciò non cadeva, ma sembrava elevarsi sempre più su, sempre più in alto, fino a raggiungere il firmamento. Pareva che quell'ardore volesse appiccare il fuoco all'intero universo, fuori della Terra...

Fu un impulso più forte di me. Mi posi a correre chiamando, strepitando, urlando: "Fuori,

fuori! Venite a vedere! ». Le tavole vennero disertate in un baleno, e tutti furono all'aperto ad ammirare.

Ma ora una cosa mi colpiva quasi più dello stesso spettacolo mirifico. Quell'ammirazione *era muta*. Dunque quel pubblico *capiva* che la parola non bastava ad esprimere tutta la meraviglia; dunque *sentiva* che il momento era un momento religioso, che non andava sciupato con frasi...

Negli occhi di una fanciulla ho veduto in quell'ora brillare fugacemente una stilla di pianto. Non dimenticherò mai quella perla raccolta nell'angolo di un occhio nerissimo... Dove sarà oggi quella mia amica di un istante?

..

Avevo promesso di parlarvi di Champex, ed ho finito col fare una povera descrizione di un tramonto. Perdonate: mi riprendo subito. Champex... Champex, a vero dire, non è un paese sconosciuto: tutt'altro! Per la parte storico-turistica vi sono delle piccole e buone "guide" locali; per la parte alpinistica nulla si può trovare di più preciso e di più completo delle guide dell'ing. Kurz ¹⁾ e dei sigg. Martin, Reuschel e Weitzenböck ²⁾, ambedue modernissime. Anche la rappresentazione iconografica del paesaggio non lascia nulla a desiderare. Una ricca serie di artistiche vedute con toni ad effetto e molte riuscite cartoline si possono trovare agevolmente sul luogo e presso i librai e fotografi della Svizzera ³⁾.

Con tanto materiale illustrativo, al quale vanno aggiunti diversi articoli comparsi sull'*Echo des Alpes*, la mia chiacchierata può apparire perfettamente oziosa. Ciò non è vero che in parte. Se quel piccolo paradiso terrestre è ben noto ai turisti della Svizzera romanda ed a parecchi francesi, inglesi e tedeschi, altrettanto non si può dire per i turisti italiani. La schiera di questi ultimi, se è scelta, non è per ciò meno esigua ⁴⁾.

¹⁾ LOUIS KURZ: « Guide de la Chaîne du Mont Blanc » (2^e édition) — Neuchâtel, 1914.

²⁾ MARTIN, REUSCHEL u. WEITZENBÖCK: *Mont Blanc Führer*, im « Auftrage des Oesterr. Alpenklubs », Wien 1913.

³⁾ Presso A. JULLIEN — Libraire à Genève, si trova il più ricco e completo materiale.

⁴⁾ Gli articoli di Italiani, sulla regione, apparsi nelle nostre pubblicazioni sono i seguenti:

U. VALBUSA: *Da Chamonix a Champex pei Colli di Charbonnet e di Saleinaz* — « Riv. C. A. I. » 1899, pag. 409-417.

A. FERRARI: *Aiguille d'Argentière*, (1^a ascens. ital.) in « Boll. C. A. I. » 1900, pag. 31 e segg.

W. LAENG: *Aiguille d'Argentière e Grand Clocher de Planereuse* — « Riv. C. A. I. » 1912, pag. 271-2.

Il cielo mi liberi dall'idea di farne loro una colpa. Sono tante volte usciti d'Italia — dove i bei luoghi sovrabbondano — per godere le brezze estive di paesi non nostri ed impinguare albergatori dai nomi esotici, che proprio non sarebbe il caso di indicare altri luoghi ed altri itinerari forestieri alla loro attenzione. Ma non è questa una buona ragione per non celebrare ciò che è bello; e d'altra parte ho detto fin dal principio dello scritto che, in mezzo a tanto fragore guerresco, volevo oggi andare in terreno neutrale.



IL QUIETO LAGHETTO DI CHAMPEX (M. 1472 SUL MARE).

Da neg. di G. Laeng.

Per me, sono salito la prima volta a Champex come in pellegrinaggio, ne sono stato conquiso e vi sono più volte tornato, senza dimenticare la doverosa visita — *in primis et ante omnia* — alle nostre belle Alpi italiane. Così mi pare che si possa fare da ciascun altro.

La via per giungervi, se può sembrare lunga, non è affatto incomoda; e consigliabile soprattutto è quella della linea del Sempione lungo la quale si discende la vallata del Rodano fino a Martigny. Qui giunti si può scegliere fra la salita in vettura per Les Valettes e la verdissima valle del Durnant dalle celebri *gorges*, o la salita ad Orsières colla ferrovia elettrica, donde in carrozzella o a piedi si raggiunge il gruppo degli alberghi in poco più di un'ora, passando fra boschi fittissimi. Forse è utile scegliere la prima per la discesa e quest'ultima per la salita.

..

Quieto e verde, di un verde quasi fluorescente, il bel laghetto di Champex stende le sue acque senza impeti d'onde a 1472 metri in una breve conca compresa fra le pendici settentrionali della Breyaz e quelle meridionali del Bonhomme du

Catogne; una bassa insellatura selvosa (ad ovest) ed un'angusta soglia pianeggiante (ad est) chiudono la conca meravigliosamente ricca di vegetazione alpestre. Una piccola ed amena stradetta circonda quivi in uno stretto abbraccio il grazioso specchio d'acqua in cui guizzano agili i pesci e scivolano i numerosi canotti, che ne punteggiano la superficie di note festose di colore sgargiante; e sulla stradetta e sull'acqua la vita è perennemente ricca di suoni e di movimento.

Col du Gr. Clocher *La Chandelle* *Portalet*

P. des Ravines Rousses



IL PORTALET (VERSANTI NORD ED EST) DALLA MORENA DELLA CAPANNA D'ORNY.

Da neg. di G. Laeng.

Non questo, dunque, è il paese della calma: alberghi, *toilettes*, tennis, canottaggio, danze!...

Ma... seguitemi appena un istante; appena cinque minuti più in là delle sponde del laghetto lungo uno degli infiniti sentieri che di lì si diramano: per esempio, lungo il sentiero che conduce al "Roc du Chateau", per esempio, su quello che mette a "Bellevue", o su quello del "Canal", o dove volete, insomma!

Dall'aperta luce dei monti passiamo improvvisamente fra le ombre mistiche e misteriose degli altissimi fusti. Che cosa più vi lega alla vita fittizia or ora lasciata? Qui, nella densa moltitudine dei tronchi, rigidi ed eretti, "simili a colonnati immensi di templi preistorici" vi sentite separati da tutto: un brivido sacro vi assale cui non potete più sottrarvi. Giovanni Bertacchi, il poeta di tutte le nostalgie e di tutte le malinconie alpestri ha detto benissimo: "La foresta in sè raccoglie, di fatto, la religione profonda delle montagne. Per poco che tu entro vi penetri, subito ti senti sottratto alla vita, ti domina un moto come di sublime smarrimento tanto sei già lontano dal resto, tanto una straniera malinconia ti avvolge. Tristezza

divina come quella di tutti i più sacri misteri, che fin dalle selve primeve seguì gli uomini nel loro andare verso la civiltà, e per loro rivisse sotto le anguste navate, tra i pilastri solenni, nella perpetua penombra delle cattedrali e de' chiostri".

Sì, certo; una volta penetrati sotto la volta odorante di resina, tutto il pubblico che avete appena lasciato non esiste più per voi; l'esistenza vostra si fa essenzialmente psicologica e si compone succintamente di qualche quadretto, di qualche ritaglio azzurro di cielo, di una nuvola fuggente in quel vano... E gli unici suoni che vi colpiscono, quelli che attirano tutta la vostra attenzione sono i suoni stessi del bosco: stormir di fronde, crocchiar di rami, frinire d'insetti, ciangottare di nascosti fili d'acqua. La comunione con la natura si fa intima, profonda; forse in questi momenti si acquista l'animo ingenuo dell'uomo primitivo e si vive unicamente con la psicologia di quello... Penso che uno simile scenario e de' suoni come questi avesse presenti alla vista e al-

l'udito il giovane Maurice de Guérin quando scrisse il meraviglioso capitolo del *Centauro*, divinamente pagano, alpestre e silvano. Certo, vi sono stati momenti per me, fra i boschi di Champex, nei quali non sarebbe stata meraviglia il veder comparire di fra i tronchi, la figura mezzo equina e mezzo umana...

**

Ma la bellezza di Champex non consiste unicamente nel lago e nei boschi: i panorami, vi sono, che meritano tutta l'ammirazione. Si riducono a due soli e sembrano infiniti: sono racchiusi in un cerchio non vasto d'orizzonte e sembrano contenere tutti i panorami della bella montagna svizzera.

Il primo si gode dal "Signal", il breve spiano campato sopra una roccia precipitosa, dieci minuti ad est del lago. Dalla balastra, alla quale ci si appoggia quasi con diffidenza, si apre uno di quei paesaggi che difficilmente si possono dimenticare, suddiviso e distribuito su di un'infinità di piani, con varietà di tinte e di motivi, con ricchezza di risorse e di sorprese.

Sprofondate a cinquecento metri sotto di noi, presso la confluenza delle due Drances di Ferret e d'Entremont, le case di Orsières si allungano sulle sponde, dominate dall'antico e bel campanile di costruzione romana, che forse vide iniziarsi la prigione di San Maio, abate di Cluny; e due nastri di carrozzabili vi arrivano dalle due valli per uscirne poi al nord, fuse in una sola strada diretta su Martigny, recando, quella d'Entremont il movimento turistico e commerciale che supera il Gran San Bernardo, e quella di Ferret il piccolo commercio della valletta deliziosa. Questa ultima si stende proprio ai nostri piedi con un seguito di prati smeraldini, con piccoli campi ravviati di grano, con boschi di una straordinaria densità di fusti e di verzure, rigata nel mezzo dal torrente tutto bianco di spume e tempestata di rustici gruppetti di case antiche; Som-la-Proz, Ville d'Issert, les Arlaches, Praz de Fort sono presso l'acqua, ora sulle rive, ora a cavallo delle onde stesse e sembrano scientemente godere della canzone delle acque e dell'ardore del sole per ridispensarli trasformati in salute ed in serenità d'animo ai propri abitanti.

Tutto ciò, che non è la parte meno bella dello scenario, si vede guardando al basso; ma di fronte e ai lati, liberandosi dalle pinete e dai grassi pascoli, salgono al cielo le vette: a sinistra la calcarea Pierre à Voir, che domina le due vallate di Bagnes e del Rodano medio, drizzata come uno scoglio scarnificato a formare torrione; poi la Becca della Grande Journée, che dalla Val Nendaz guarda alla città dei vescovi, a Sion: e ovunque, sui fianchi, le grandi casere caratteristiche della Svizzera. A destra, invece, richiamano l'attenzione la zebrata calotta del M. Ferret e lo scintillio di alcuni canali di ghiaccio sotto le creste del Portalet.

Ma dove lo spettacolo è grandioso, è al centro: tutto il poderoso massiccio del Grand Combin si svolge fra un corruscare di ghiacci ed un elevarsi maestoso di grandi pareti. Il nome del gruppo deve bastare per entusiasmare un alpinista: vette che superano i 4300 metri, con lunghi ghiacciai lanciati per i pendii selvaggi, con fantastiche seraccate fra le quali con vece assidua giuocano mutevoli le luci, seguendo l'avvicinarsi dell'ora e della stagione; colossale blocco cristallino fatto per concentrare in sé tutti gli splendori del sole e del cielo e rifrangerli poi a guisa di prisma favoloso...

L'altro panorama, più calmo, ma non di minore grandiosità, si gode dalla stradetta che sale alle grange d'Arpette, sul fianco nord delle pendici della Breyaz, a venti minuti dal lago. In una tregua del bosco e in un quadro fatto leggermente brumoso dalla lontananza, s'apre vasta e profonda la vallata del Rodano, dal gomito di Martigny fino alle rive del Lémano: più di una volta ho veduto nelle limpide giornate distintamente spiccare le ville di Montreux e di Vevey sull'azzurro delle acque ed ho seguito il fiume scintillante in tutte le sue volute. Sulla bassura della valle dominano imponenti le masse calcaree dai profili impreveduti: la Tour Sallièr, svelta e ardita, a grandi banchi sovrapposti, con qualche rada lacrima ghiacciata nelle forre anguste; e la Dent du Midi, dall'enorme base trapezoidale e dalla poderosa merlatura della cresta

Tête Biselx

Petite Fourche • Aig. Purtscheller



IL CANALONE DI GHIACCIO CHE METTE AL COL COPT (VERSANTE NORD) DELLE AIGUILLES DORÉES.

Da neg. del sig. E. Bornand di Losanna.

sommitale: mole che ha in sé qualcosa d'assiro o di babilonese, e che veduta di lì, col ghiacciaio che le scende allato, richiama l'idea di un gigantesco scrigno aperto da cui si riversino fiumi di perle. Giù in basso, immediate, le praterie di Champex-d'en-bas e Mariotty, coi lieti e rustici *mayens* inframmezzati di qualche villetta. E, subito attorno, boschi, boschi, boschi...

Gli alpinisti però, che solamente sono mossi dalla nostalgia dei ghiacciai, non si trattengono a Champex che poche ore. Essi salgono tosto alla ricerca delle capanne.

Tre, ve ne sono nei dintorni; e tutte magnificamente postate in conspetto di candori e di rupi. S'incontra la prima ¹⁾ dopo i faticati pendii del Col de la Breyaz o della Combe d'Orny, addossata alle rocce rossastre della più massiccia fra le Aiguilles d'Arpette (3002 m.). Una grossa morena, fra le cui pieghe s'annidano le rovine di una minuscola cappelletta (cui già salivano ogni anno in pio pellegrinaggio gli uomini di Orsières e di Ferret) la separa da una bella serrata del Glacier d'Orny; e di fronte si eleva iraconda e truce la lama del Petit Clocher du Portalet che, benchè più piccola fra le circostanti vette, più s'impone per la sua aria sinistra. Di lontano troneggia regalmente il Vélán, tra festoni di ghiacci e coronato di un candido calottone.

Un'ora più su, dopo una piacevole passeggiata sul ghiacciaio non protervo, fra le due muraglie della Cime du Portalet e delle Aiguilles d'Arpette, s'incontra la seconda capanna — piccola e graziosa — dedicata alla memoria di Julien Dupuis.

Anche chi non avesse intenzione di compiere delle salite non dovrebbe trascurare di proporsela a mèta; chè il premio ed il diletto sono ben superiori alla fatica. E' di qui che si scorge in tutta la magia de' suoi lievi ondeggiamenti il meraviglioso "Plateau du Trient", l'altipiano di cui lo Javelle poteva scrivere: "c'est le bassin parfait, idéal, tranquille... Il y a des esplanades de névé encore plus vastes, des cirques plus grandioses, mais nulle part on ne verra cet immense lac de neige, qui repose silencieux, entouré de nobles aiguilles d'un granit doré, fières par la hardiesse de leur coupe, mais ne le dominant pas assez cependant pour diminuer l'effet de sa vaste et calme étendue".

Ed è vero. Io sono bene assuefatto agli altipiani assai più maestosi ed ampi dell'Adamello, ma l'impressione riportata dalla visione di quella candida tovaglia è rimasta in me profondissima. Non saprei chiaramente spiegarne il motivo: ma quella stessa inclinazione che mi fa preferire nelle mostre d'arte il piccolo studio, il quadretto ben finito e curato al vasto quadro dalle grandi linee non ben decise, mi ha fatto ritrovare nel Plateau du Trient il paesaggio completo, sapientemente conchiuso fra linee tracciate da un grande maestro della prospettiva.

Quell'opera finissima di chiaro-scuro, quel delicatissimo lavoro di cesello che le Aiguilles Dorées rappresentano, limitano di fronte l'immacolato pianoro con arte che sembra naturalmente calcolata; ai lati si stendono simmetricamente le cuspidi gotiche, quasi coronamento all'altare elevato; ed i nitidi orli della piana senza crepe visibili, oltre i quali si dirompono tumul-

tuando i geli, sembrano i confini del mondo. Varcandoli, si passerebbe certo o nel regno del sogno o nel regno del nulla...

La terza capanna, cui mi legano indimenticabili ricordi di emozioni, di allegria, di mestizia, di calmo filosofare, è fuori di questo bacino. E' in una vallata prossima, di superba grandiosità alpina: la Valle di Saleinaz. E' campata sopra una groppa rocciosa di fronte ad uno dei panorami più belli e severi dell'intera Catena del Monte Bianco.

Chi è venuto alla Capanna Dupuis vi si può recare a traverso i ghiacciai: percorrerà prima il "piccolo Sahara", nevoso del Trient e, affacciatosi alla magica insellatura della Fenêtre de Saleinaz, calerà lento fra gli splendori inusitati, meravigliando. E la sua gioia sarà grande e meritata.

Ma ben più grande e meritata è la gioia di colui che da Praz de Fort in Val Ferret ha rimontato il selvaggio budello della Val Saleinaz a ritroso della Reuse spumeggiante, s'è arrampicato per le catene fissate ai lastroni delle "Echeltes", ed ha sopportato il lungo martirio della mobile morena ai piedi delle rupi sinistre dei due Clochers de Planereuse: lo scenario gli si presenta al punto stesso in cui la demoralizzazione prodotta dalla fatica gli faceva credere premio supremo ed unica ambizione il toccare la Capanna ed il liberare le spalle dal gravame del sacco rigonfio. In tale stato compassionevole mi sono trovato a giungere io stesso lassù: ma al scoprirmi improvviso dello spettacolo meraviglioso ho dimenticato e fatica e sacco. Ed il prossimo rifugio e la festosa accoglienza del simpatico suo custode, Ferdinand Droz, inutilmente esercitarono le loro lusinghe su di me; solamente quando ebbi pieni gli occhi e la mente del quadro portentoso mi sollevai dal peso tante volte deprecato e ristorai le forze e l'ugola col secco vin bianco dell'ispido e baffuto montanaro.

Un'altra volta — ricordo — ho rifatto la strada con una nuova recluta dell'alpinismo, puramente per goderne l'ingenua e profonda sorpresa al giungere sul pergamo faticato. Costei, che mi legge, sentirà ancora salire alla gola l'emozione al solo rammentare?...

Le colossali pareti dell'Aiguille d'Argentière, loriccate di ghiacci nella intera loro caduta di novecento metri; le mitrie rocciose del Char-donnet e della Grande Fourche; il merletto grazioso delle Aiguilles Dorées; l'intrico inenarrabile le insondabili profondità, la gamma di luci e di ombre dei crepacci nel tormentatissimo ghiacciaio sono certo scolpiti nel suo cuore, come nel mio. E la stessa nostalgia ci avvince forse nuovamente entrambi in questo momento...

**

Dopo le capanne, le cime.

Ma no. Dove vi condurrei oggi? Non saprei da quale vetta incominciare la presentazione. Vi

¹⁾ Cabane d'Orny, della Sez. Diablerets del C. A. S., a 2692 m.; capace di 25-30 persone.

condurrei prima sulla regina del nodo svizzero del Gruppo del Monte Bianco — sull'Aiguille d'Argentière — di cui scorgete il largo cornicione sospeso sul vuoto? vi darei l'emozione della ripida scalinata nel vivo ghiaccio dell'estrema parete, cui dovrete affidarvi con mani e piedi?

Io mi limiterò ad accennarvi qui una passeggiata che quasi tutti i villeggianti di Champex, anche i più pigri, si decidono a compiere o tosto o tardi malgrado il cammino alquanto monotono, la scarsità di fonti, l'arsura del pendio e le quattro ore necessarie per giungere alla mèta. Si tratta

— Fenêtre de Saleinaz
— Aig. de la Fenêtre

— Aig. de la Varappe

— Aig. Penchées

— Tête Biselx

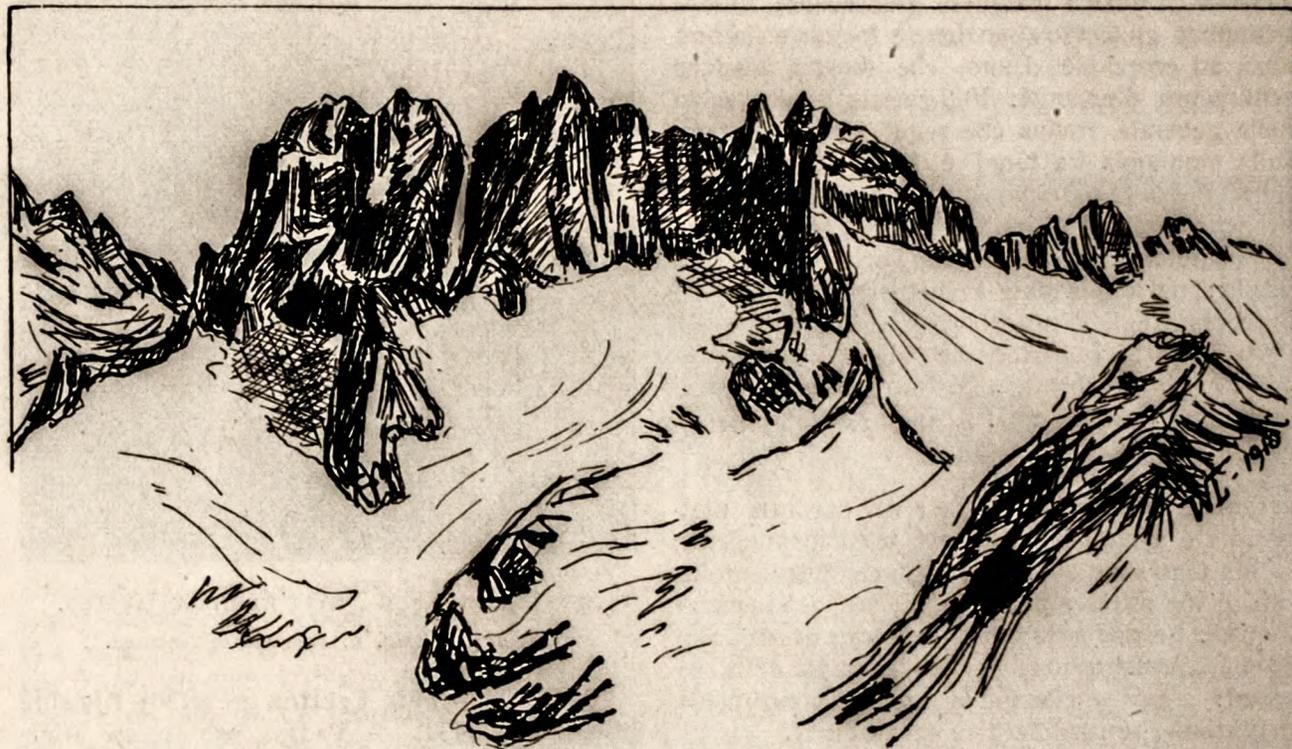
— Col Copt

— Le Trident

— Aig. Javelle
— Tête Crettex

— Col Droit

— Col Sup. des Plines



LE AIGUILLES DORÉES (VERSANTE DI SALEINAZ) DALLA VETTA DELLA POINTE DE PLANEREUSE.

Schizzo dal vero di G. Laeng.

O vi guiderei con l'attenzione sempre sveglia e la corda ben tesa a scavalcare gli innumeri torrioni scaglionati sulle creste del Chardonnet? Vi lascerei senza preoccupazione scorazzare sulle innocue gobbe della Pointe d'Orny o vi condurrei a provare le vostre capacità scalatorie nella "fissure" dell'Aiguille Javelle e sulle rupi disperatamente lisce dei piccoli "Clochers" di Planereuse e del Portalet? Vi farei fare la semplice scalata delle Aiguilles du Tour o vi ammannirei la saporosa traversata sommitale di tutte le Aiguilles Dorées?

No. Permettetemi di lasciare insoluta la questione. Ognuno di voi, dopo avere reso il dovuto omaggio ai monti di casa nostra, faccia una capatina anche quassù. E scelga. Ce n'è per tutti i gusti, per tutte le forze e per tutte le attitudini.

della gita al Catogne, che colla sua cresta dalle sette punte ¹⁾, costituisce la sentinella più avanzata del Gruppo del Monte Bianco e il miglior punto di vista sull'intera regione di Bagnes, Entremont e Ferret, nonchè sulla Val del Rodano fino al Lago di Ginevra. Come tale era già stato magnificato da Viollet le Duc e da Kurz; vi potete perciò fidare senza esitazioni.

E' con piacere che accenno a questa cima, perchè essa, oltre suscitare in me piacevoli ricordi, mi dà motivo di richiamare una leggenda riferita

¹⁾ Delle sette punte la più settentrionale (2597 m.) è quella che porta in realtà il nome di *Catogne*: a questa seguono la *Pointe Gerboz* (2600 m.), le *Pointes des Chevresses* (2565, 2536 m.) e il *Bonhomme*, cui s'addossa la *Lix Blanche* o Porta delle Fate. La traversata per cresta non riesce però del tutto facile ai principianti.

dal Courthion nel suo bel volume: sulle "Veillées des Mayens".

Era un paese di cuccagna, una volta, il Catogne. Le mucche grasse e dalle mammelle gonfie pas-savano gli estati a ruminare tranquillamente. I posti di pastore erano ricercatissimi perchè non v'era quasi lavoro e alcun pericolo da temere.

Tuttavia, col non fare nulla e col vivere nell'abbondanza i pastori eran divenuti orgogliosi, pigri, egoisti e golosi al punto che passarono ben presto il loro tempo a giuocare a birilli, — poichè avevano fatto dei birilli e delle bocce — con il burro dei consorti.

Fu allora che il buon Dio, irritato di simile abuso, si presentò in abito da mendicante ai "chalets", dove i malghesi giuocavano. Questi nemmeno gli fecero attenzione e lo minacciarono anzi, ad eccezione d'uno, che mostrò qualche sentimento d'umanità. Fu, questo, l'unico salvo nella generale rovina che seguì in brevi istanti sulla montagna fra tuoni e lampi; e le grandi frane che si vedono passando da Orsières a Sembrancher restano ad indicare tutt'oggi l'ira divina.

Voi potete credere quel che vorrete della fosca veglia: ma non andate a chiederne ad un geologo perch'egli vi spiegherebbe le cose assai diversamente e vi parlerebbe di sollevamenti di "lias", di banchi di "gneiss porfiroide" e di striscie di "protogino". E allora, addio poesia...

Queste mie parole — (che a voi parranno moltissime e a me sembrano del tutto insufficienti) — mi sono state suggerite da due colleghi molto più di me attivi alpinisti e di me assai meno loquaci. Le mie note sono quelle che pretendono ad una presentazione poetico-letteraria della regione: le loro — che qui seguono — sono quelle dell'azione, senza fioretti e senza ciarle.

La prima volta che tornerò a Champex, vi farò anch'io dell'alpinismo intensivo e metodico. E allora... Dio mio che "articolesse", ne usciranno!

GUALTIERO LAENG

(Sez. di Brescia, Milano e G.L.A.S.G.).

Gruppo del Trient. Aiguilles Dorées (Monte Bianco: versante svizzero). Prime ascensioni italiane effettuate nell'agosto 1914 dalla Capanna d'Orny, senza guide.

9 agosto. — **Le Portalet** (m. 3345). — Per la parete Nord, con variante alla via segnata sulla guida 1914 del M. Bianco di L. Kurz, via che passa per le rocce a destra (ovest) del gran pendio di ghiaccio che riveste la parete in questione salendo ertissimo dal ghiacciaio d'Orny fino alla cresta Ovest del Portalet, immediatamente a destra della sua anticima. Fu appunto tale pendio che venne salito con incessante lavoro di piccozza durato ore 4,25: raggiunta la cresta

ovest, essa fu seguita fino alla vetta. Ritorno alla Capanna d'Orny per cresta Ovest, parete Sud e Col des Ravines Rousses (m. 3170). Per la cro-naca, si aggiunge che tale pendio era stato solamente percorso una volta in... caduta: la comitiva in questione, avendone intrapresa la discesa, dopo pochi metri precipitava lungo il pendio stesso sino al sottostante ghiacciaio d'Orny.



SULLA "VIRE SUD" DELL'AIGUILLE JAVELLE.

Da neg. del sig. E. Bornand di Losanna.

10 agosto. — **Tête Crettez** (m. 3420). **Aiguille Javelle** (m. 3434). — Vedasi per questo itinerario, come per i successivi, la sopracitata Guida Kurz, di indiscussa utilità per gli alpinisti senza guide. Per quanto concerne la famosa "fissure" del picco terminale dell'Aig. Javelle, si crede opportuno ed utile avvertire che nel salire l'ultimo tratto superiore di essa, occorre volgersi colla faccia alla vetta — mentre si è piuttosto indotti a volgerle le spalle — onde, portato il braccio destro nello stretto intaglio a "V", prodotto dallo staccarsi dei due spigoli interni della "fissure", e forzando su di esso per innalzarsi, poter affer-rare colla mano sinistra, libera, il bordo superiore sinistro della "fissure", buon appiglio che aiuta immensamente l'uscita da quella. La salita della "fissure", lunga 16-17 metri è assai faticosa per la mancanza assoluta degli appigli, e, ancorchè a due riprese ci si possa riposare su due solide pietre incastrate sul suo fondo, necessita un certo allenamento delle braccia. La discesa, compiuta senza alcuna corda doppia, come si usa invece per lo più, non offrì alcuna difficoltà.

11 agosto. — Col Copt (3407). Tête Biselx (m. 3512). — Dal " Plateau du Trient ", saliti al Col Copt per il couloir di ghiaccio del versante Nord, senza toccare le roccie della sua sponda destra (orogr.). Dal colle si sale ancora, a destra, fino alla sommità del couloir predetto e, attraversatolo poscia sul versante Nord, si arriva ai piedi della faccia orientale della Tête Biselx: da questo punto per un altro couloir di roccia e ghiaccio, superato completamente il quale si prende una fessura immediatamente a destra, si arriva in vetta. Ritorno al Col Copt e discesa alla Capanna d'Orny per Le Trident (parete Sud), Aig. Javelle, e Col Droit.

13 agosto. — Aiguille de la Varappe: Punte: Ovest (m. 3516) ed Est (m. 3520). — Salita per parete Nord (pendio " neve-ghiaccio ", sopra la crepaccia terminale; roccia-ghiaccio più in alto) e cresta NO. (rocciosa) che si raggiunge a circa 3400 m. e per la quale si arriva dapprima sulla " Punta Ovest ", (poco prima di giungervi vi ha un passaggio piuttosto esposto e delicato). Si discende poscia per placche al colletto tra la " Punta Ovest ", e la " Punta Est ", e si sale a quest'ultima per il suo versante Sud entrando, poco sopra il colletto menzionato, in un camino dal quale si esce verso destra ed al quale succede una stretta fessura: all'uscita da questa, piegare a sinistra superando i pochi metri che separano dalla vetta, ancora per il versante Sud. Dall'alto della fessura si può anche procedere per la faccia orientale, ma assai meno comodamente. — Ritorno per la stessa via della salita.

Il Gruppo del Trient, frequentatissimo ogni anno dagli alpinisti svizzeri, francesi, inglesi e tedeschi, fu invece sinora trascurato da quelli italiani. A torto:

1° perchè in esso si può compiere efficacemente ed in modo completo quella preparazione necessaria, ad ogni inizio di campagna alpina, per le maggiori scalate. Vi si trova infatti il ripido pendio di ghiaccio da tagliare e la " fessura ", alla Montenvers; il delicato passaggio di roccia e ghiaccio e la " placca ", di roccia granitica, buonissima, ed in complesso scalate divertenti e non troppo lunghe;

2° perchè, data la minor altezza e mole delle vette, esso può rappresentare, e anche per alpinisti schizzinosi, un pregevole campo di consolazione per certi anni cattivi, ad esempio come è capitato nel 1912, 1913, 1914.

Punto di partenza naturale per il Gruppo del Trient è Orsières, al quale da Torino si arriva:

a) in *ferrovia*, passando per Domodossola-Briga-Martigny in circa 10 ore;

b) in *ferrovia, automobile e vettura*, passando per Aosta ed attraversando il Colle del Gran San Bernardo, in un giorno.

A Orsières poi si ha la scelta tra i rifugi di Saleinaz, Orny, Julien Dupuis del Club Alpino Svizzero, tutti assai comodi, con guardiano fisso e provvista di legna: per les Aiguilles Dorées il più consigliabile come base è il Julien Dupuis.

Torino, settembre 1914.

Avv. CESARE NEGRI (Sez. Torino, C. A. A. I. e S.A.T.).

Avv. MARIO C. SANTI (Sez. Torino e C.A.A.I.).



LE AIGUILLES PENCHÉES E L'AIGUILLE DE LA VARAPPE
(DELLE AIGUILLES DORÉES) — DAL PLATEAU DU TRIENT.

Da neg. del sig. E. Bornand di Losanna.

Grand Clocher de Planereuse (m. 2810). — (2^a asc. pel versante Nord-Est. 1^a senza guide nè portatori, 1^a italiana), 16 agosto 1912.

Partiti il giorno innanzi da Milano, pel Sempione, la valle del Rodano ed Orsières, la Capanna di Saleinaz aveva accolto a sera tarda la numerosa nostra comitiva, salita lassù pel V° Convegno del G.L.A.S.G. all'Aiguille d'Argentière. Il giorno seguente, mentre gli amici hanno in programma la salita al " Grand Clocher de Planereuse ", per la via solita, noi siamo tentati dalla sua parete Nord, che sappiamo salita una sol volta, e con guide, il 18 settembre 1910. Col collega Walther Leopold del Sottogr. di Brescia, partiti alle 11,45 dalla Capanna, attraversiamo l'ultimo nevaio del Gl. de l'Evole, e seguiamo

il sentiero che scende a Praz de Fort, fino al punto dove esso si porta sotto ai Clochers. Di là, rimontando per un canale di grosso detrito, in un quarto d'ora ci portiamo alla bocchetta fra i due Clochers (m. 2590 circa).

Da essa, per contornare l'inizio della cresta del Grand Clocher, che si presenta troppo arcigna, lungo una specie di cengia in discesa attraversiamo sulla parete Nord-Est fino ad incontrare l'imbocco di un erto canale, dalla roccia poco buona e scarsa di appigli, per il quale saliamo. Più in alto, esso si chiude in un canalino dalle faccie a diedro, dal quale, con un passaggio non facile, pieghiamo verso sinistra e proseguiamo a salire per una specie di piatto canale, alternato da una successione di lastroni e di verticali canalotti sovrapposti. Più in alto ancora, il canale piega verso sinistra, facendosi un po' più facile e incassato, e per esso alle ore 15,30 raggiungiamo la cresta (m. 2665 circa). La seguiamo per breve tratto, e tenendoci poi un poco al di sotto di essa, proseguiamo la salita lungo la ertissima ma non difficile faccia NO. (che al mattino vedevamo di scorcio dalla Capanna), e che sotto di noi fa un salto a picco.

Continuando l'arrampicata da destra verso sinistra, ci portiamo sulla faccia a Nord, sulla quale troviamo un ometto costruitovi dai precedenti salitori. Saliamo direttamente per essa, scalando una breve, ma difficile e strapiombante piodessa, e subito dopo una muraglia di grossi blocchi sovrapposti. Piegando nuovamente verso sinistra, attraversiamo la sommità della faccia Nord per una specie di pendio nevoso che più sotto precipita, e saliamo poi per le non difficili rocce di un canale con neve fresca, che ci porta sul filo dell'esile cresta terminale, non molti metri ad Ovest della vetta.

Siamo riuniti attorno all'ometto alle ore 17,20. L'interessante salita ci fu resa difficile dalla neve fresca e dalle rocce bagnate pel brutto tempo della notte.

Iniziata alle ore 18 la discesa per la solita via Sud, e scendendo fra i ghiaioni sottostanti, alle ore 18,30 rientriamo in Capanna.

PAOLO FERRARIO (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.).

ARRIGO GIANNANTONJ (Sez. di Brescia, G.L.A.S.G. e S.A.T.).

DUE ITINERARI APPENNINICI

Red. — Sull'esempio di quanto è stato fatto da alcune altre Sezioni del Club, la Sezione Ligure è venuta nella deliberazione di « radunare e coordinare in un volumetto tascabile gli itinerari delle principali gite che possono compiersi, senza grave dispendio, in un giorno partendo da Genova, e ciò allo scopo di guidare, più che i soci del nostro Club, la schiera sempre crescente di quanti desiderosi di aure schiette e di vasti orizzonti, ma poco pratici dei luoghi, scelgono quale mèta delle loro gite festive, le montagne liguri ».

Però, mentre le opere consimili che abbiamo sott'occhio si limitano a dare un arido schema comprendente i luoghi di partenza sulle linee ferroviarie, tramviarie od automobilistiche e l'orario dell'ascesa, l'illustrazione degli itinerari che la Sez. Ligure va preparando, ci offre uno specchio di notizie assai più completo e che certo può invogliare molti ignari di tante bellezze, a visitare i luoghi, imparando così ad amarli.

L'opera intrapresa dalla Sez. Ligure non può riuscire completa ed esauriente se non con la collaborazione di Soci volenterosi. Per ciò riportiamo qui i due saggi di illustrazione di itinerari Appenninici affinché ognuno possa farsene un'idea esatta e, conoscendo i luoghi, possa prenderli ad esempio per redigere con fatica non

grave e portando alla Sezione un valido contributo, altri « itinerari », consimili.

Allo scopo di essere anche più chiari, uniamo alcune norme ben fissate da osservarsi nella redazione dell'illustrazione: « La mèta dell'itinerario deve essere la vetta di un monte ben distinto; premessi la bibliografia cartografica e turistica, l'itinerario principale e le varianti, descrivere brevemente ed in termini generali il monte; quindi passare ai particolari delle varie vie, avendo cura di notare come si presenta la strada, le ore impiegate, le fontane di acqua perenne, i ricoveri, le particolarità morfologiche — specialmente quelle che possono dar luogo ad arrampicate alpinistiche —, notizie poco note di arte, di storia, folklore, storia naturale, ed infine la principale via di ritorno; trascurare del tutto di riferirsi alle opere di carattere militare ».

MONTE DENTE (m. 1107).

BIBLIOGRAFIA. — Tavole dell'I.G.M. al 1 : 25.000 * Voltri, Olba, Campo Ligure, Masone: foglio al 1 : 100.000 Genova; - Dellepiane, *Guida*, 4^a ediz., pag. 10, 161, 168, 203.

ITINERARIO PRINCIPALE. — Si scende alla Stazione di Mele (linea Genova-Ovada) dalla Stazione alla vetta del Dente, passando per la Canellona e il versante

meridionale di Monte Geremia, ore 2,30; discesa a Masone, ripassando per Monte Geremia e dalla Cappelletta, e proseguendo per la provinciale sino a Campoligure (linea Genova-Ovada) ore 3: pranzo a casa o a Campoligure, colazione a portarsi.

VARIANTI. — Ascesa da Campoligure e M. Pavaglione e proseguimento per costiera sino a Monte Dente, ore 2,30; ascesa da Masone, via già indicata per la discesa, ore 2; ascesa da Voltri (linea Savona-Ventimiglia, o tram elettrico da Piazza Caricamento) ore 3,30.

Ascesa da Mele. — Il Monte Dente scorgesi da Genova massiccio ed alto, quasi isolato e ben riconoscibile, per la forma a ristretto cocuzzolo della sua vetta. Consta di tre versanti, di cui uno appartiene al piovente meridionale e fa parte delle origini della valle del Cerusa che ha termine a Voltri; gli altri due sono sul piovente settentrionale e mandano rispettivamente le loro acque all'Olba ed alla Stura.

Quello da Mele è l'itinerario che consigliamo di preferire perchè il più vario e quello che più rapidamente conduce da Genova sulla vetta.

Quasi dirimpetto all'uscita dalla Stazione di Mele (m. 269), la quale è lungi dall'abitato, un sentiero scende al torrente Gorsexio, che si attraversa su di un ponticello in legno, poi si piglia a sinistra su per una vallecchia, percorsa dal Rian Tribanda, con sentiero poco marcato, fra boschi di castagni, che porta, salendo dapprima lievemente, quindi con maggiore acclivio, alla Canelona, ore 0,20 (m. 558), un gruppo di case con osteria, situato sull'antica strada mulattiera che era in passato l'unica comunicazione diretta fra Voltri e i paesi della valle di Stura. La strada per il M. Dente è a mezzogiorno delle case e va verso ponente in lieve salita; poco dopo volge a settentrione, e le sue tracce sono parecchie; ma non è possibile smarrirla pur di mantenersi sul versante della valle della Cerusa. Si contorna in tal modo il bacino di questa valle con un sentiero che non tarda a farsi piano e piacevole, e dal quale si domina sulle sottostanti pendici di Fiorino, di Fabbriche, di Crevari sino al mare; di contro, verso ponente, si ha l'alta costiera del Dente, con le cime del Faiallo, del Reixia, del Tardia e i passi di Faiallo e della Gava.

Giungendo sotto M. Geremia - ore 1 - che si attraversa per le sue pendici di ponente si trova una buona sorgente (m. 700), dove si può fare uno spuntino; poco dopo si è sullo spartiacque principale; la strada si fa in seguito alquanto più sassosa, perchè si ha un cambiamento nella roccia costituente il monte: sinora si erano incontrati dei micascisti, i quali danno luogo a pendii più larghi e più dolci, qui subentra la serpentina a rilievi rocciosi privi di terriccio e di erosione irregolare, a versanti ripidi. Il sentiero non tarda infatti ad essere lo scrimolo di

un precipizio soprastante al Rian delle Cave, poi contorna una cima che da Genova si vede contrapposta al Dente, infine giunge, ore 2, ad uno spiano erboso, detto il Prato di Barné (m. 894) che, come asseriscono persone degne di fede, era in passato un luogo di convegno notturno, per farvi un ballonzolo, di tutte le streghe, le fattucchiere e le maliarde ospitate dai dintorni.

Dal fondo del prato si eleva la cima del Dente (m. 1107), ore 2,30, che si può ascendere d'ogni parte, benchè manchi propriamente un sentiero sino alla vetta. La strada seguita sinora, giunta sotto il Dente, si biforca: a sinistra contorna il monte secondo i suoi versanti meridionali e porta alla C. Cerusa, abitata nella buona stagione, da quando comincia il taglio dei fieni: lì presso si ha una buona sorgente, che bisogna distinguere dai colaticci di un prato acquitrinoso: è questo il punto classico per la colazione; a destra la strada sale invece per il versante orientale, passa fra due rupi di salda serpentina, stagliate ed alte, dette le *porte del Dente*, e poi contorna il monte per il versante settentrionale.

Dalla vetta del Dente si gode di una delle più belle vedute del nostro Appennino. Verso ponente si hanno le Alpi, verso oriente sono in prima linea gli isolati ed alti monti del Martino, del Poggio delle Cabanne, più all'indietro il Leco, il Figne, il Tugio: verso occidente e mezzogiorno l'alta catena che comprende il Reixia, l'Argentéa, il Rama, il Beigua e l'Armetta.

Ma ciò che pur invoglia ad una gita al Monte Dente è la magnifica flora: qui le gentili mani delle nostre lettrici, come il vascolo del più severo dei botanici, possono far larga messe di fiori tanto belli, quanto scientificamente interessanti. Il Prato Barné e i versanti settentrionali e orientali della vetta, come pure le boscose pendici sottostanti, sono le località ricche di variate specie, le quali presentano pieno rigoglio nella seconda metà di giugno, annidate fra le rupi umide e muscose, attorno ai cespugli dei faggi, nei praticelli lungo i piccoli rivi, sotto il bosco ceduo.

Sotto la vetta del versante occidentale esiste un rifugio militare del quale d'ordinario è aperta una stanza.

Quando vien l'ora di pensare al ritorno, le strade che si possono scegliere sono molteplici ed alcune piacevoli. Nei mesi invernali i nostri colleghi specialmente se è possibile l'uso degli ski, preferiscono seguire la costiera che va verso settentrione, dove una mulattiera tocca il Monte Pavaglione e scende a Campoligure (vedasi: Ascesa di Campoligure). Nei mesi estivi suggeriamo di scendere a Masone, a vece che per la solita strada della Cappelletta (v. Ascesa da Masone) seguendo il sentiero lungo il Rio Masone, che parte ad un cinquecento metri ad occidente delle Porte del Dente, ad un bivio della mulattiera per il Pavaglione: si entra così in rigogliosi e folti boschi

cedui, dapprima di faggi, quindi di roveri, di ontani, di castagni e di bellissimi *Fraxinus excelsior*, che danno grata e buona ombra. Dopo un'ora e mezza di discesa, sempre seguendo in basso il versante destro del Rio Masone, trovasi la Cascata delle Cheucie, un'orrida e pittoresca caduta d'acqua in un laghetto detto il Lago del Serpente: poi si incontra un molino, si percorre l'argine di una condotta d'acqua e si è a Masone, da dove si passa sulla strada provinciale per Campoligure, che dista km. 5.

Ascesa da Campoligure. — Giunti a Campoligure (m. 355) con il primo treno del mattino (linea Genova-Ovada-Asti), ed usciti sul piazzale della Stazione si volta a sinistra, per la strada provinciale, ed alle prime case dell'abitato di Campoligure, dove è la pietra indicatrice del km. 20 (da Voltri), si attraversa su di una buona passerella una condotta d'acqua e il T. Stura, si sottopassa alla linea ferroviaria, e si segue a sinistra il muro di cinta della stessa sino al ghiaietto di un torrentaccio, da cui un sentiero sale, fra ombrosi castagneti, a C. Bardino (m. 610, nei pressi una fresca fonte), ore 0,30. Oltrepassata la cascina, e salendo ancora ripidamente per le pendici del monte, che si vestono di pascoli, si giunge ad un pianalto da dove si contornia dal lato di mezzogiorno una prima cima (m. 800) del gruppo del Pavaglione, e il sentiero si fa pianeggiante.

Continuando in direzione del ponente, ore 1, scorgesi di fronte la vetta principale di M. Pavaglione (m. 890), un cento metri più alta del posto cui si è giunti.

Compiuta la ascesa della vetta per godere della splendida vista sui monti di Valle Stura, si ridiscende per la costiera meridionale, per un fitto tappeto di calluna, e si riprende il sentiero lasciato prima e che continua pianeggiante verso il sud-ovest. Quivi sono assai conservate le trincee delle guerre napoleoniche.

Dove terminano le trincee si sale alquanto, e si segue più o meno lo spartiacque fra l'Olba e la Stura, ore 1,30, sino a che si discende d'un tratto al Colle di Cima di Masca (m. 821), dove si incrocia la strada che viene dal Dente, con quella che dalla valle di Stura porta in valle d'Olba.

Questo colle si può raggiungere direttamente per la strada da carri per buoi, che staccandosi dalla provinciale di Campoligure poco dopo il km. 18° (venendo dalla Stazione) e della Cappella della Maddalena, segue, salendo, il Rio Masca, che fu un confine violentemente discusso in passato fra i contadini di Masone, dipendenti di un feudo della Serenissima, e quelli di Campoligure di feudo imperiale.

Il cammino da tenersi per proseguire è una strada battuta, che segue, in direzione meridiana,

la costiera fra il Rio Masone e il Rio Baracca, sino a che, deviando a levante, non porta sotto alle pendici settentrionali, ore 2,10, del M. Dente, del quale si tocca la vetta, sia risalendo per cespugliati, sia per cresta rocciosa dalle Porte del Dente, ore 2,30.

Ascesa da Masone. — Questo è un itinerario che può solo tornar utile ai villeggianti del fresco e quieto paese del Masone.

Si parte dal grande e ombreggiato piazzale della chiesa parrocchiale (m. 391), prendendo la strada a ponente della chiesa stessa, si passa davanti all'Oratorio e si comincia a salire per una via acciottolata, che proseguendo fra i castagneti, ore 0,30, in direzione meridiana, conduce alla Cappelletta (m. 642), romita chiesetta in mezzo ad un ameno e verdissimo prato. Dal piazzale della chiesetta, per un tratto di poco più di cento metri, si segue una rotabile, poi si piglia a sinistra per una mulattiera, che contorna dapprima le pendici settentrionali del Bric Busa, quindi raggiunge lo spartiacque (m. 674), per il quale si mantiene sino a poco più della quota di m. 775; poi nuovamente passa sul versante settentrionale, a nord dell'allungata vetta di Bric Geremia, per nuovamente ritornare sullo spartiacque oltrepassato il monte, e ricongiungersi al sentiero che sale — ore 1 — dalla Cannellona, e che abbiamo già descritto perchè serve per salire da Mele: seguendo quindi questo sentiero si tocca, dopo un'altra ora di cammino, la vetta del Dente.

Ascesa da Voltri. — È un itinerario per chi ha perduto il treno per Mele.

Si giunge a Voltri o con la ferrovia (linea Genova-Savona-Ventimiglia), o con il tram elettrico (partenza da Piazza Caricamento; si prenda il biglietto Voltri-Cerusa), benchè con quest'ultimo vi si impieghi troppo tempo (circa un'ora e mezza). Si oltrepassa il torrente Leira, e quando si giunge, seguendo la provinciale, al bel campanile della chiesa parrocchiale di Sant'Erasmus dinanzi al quale passa il tram, si prende per una viuzza che è a levante della chiesa, e che, attraversando la strada principale interna, porta all'ingresso della Villa Galliera. Di qui un'acciottolata sale rapidamente a sinistra, chiusa fra muri, sino ai pressi del convento e della chiesa di San Nicolò, dalla cui piazzuola, ore 0,20, si gode di bella vista sulla Riviera (m. 159). Si prosegue per la strada da carri da buoi (l'antica via di comunicazione fra i due versanti dell'Appennino), che trovasi sulle pendici di ponente, e continua mantenendosi presso la costiera del monte, e con la quale si sale lentamente, senza ombra, fra pascoli e magri coltivi.

Dopo due km. e mezzo si tocca C. della Volpe (fontana, m. 275), al quarto chilometro C. Ber-

nardino (m. 457), al quinto le Cabanne del Vootin (m. 518), e poco dopo il sesto si è, ore 1,20, alla Cannellona, da dove si parte il sentiero già descritto per l'ascesa da Mele, e con altre due ore si tocca la cima del Dente, ore 3,30 n tutto.

EICHWALD.

MONTE ARGENTEA (m. 1082).

BIBLIOGRAFIA. — Tavolete dell' I.G.M. al 1 : 25.000 * Arenzano, Olba, Voltri; Foglio al 1 : 100.000; - Dellepiane, *Guida*, 4^a ediz., pag. 11, 12, 203, 204.

ITINERARIO PRINCIPALE. — Si scende con un treno del mattino ad Arenzano od a Cogoleto (linea Genova-Ventimiglia): in ore 0,45 da Cogoleto, in ore 1 da Arenzano, si è ai piedi del monte: la salita richiede circa da ore 2 a ore 2,30 a seconda della strada che si sèguita: il ritorno fatto per la stessa via, richiede ore 2 sino a Cogoleto, ore 2,30 sino ad Arenzano; è consigliabile però scendere a Voltri per il passo di Gava sotto M. Reixia, ore 3. Colazione a portarsi; pranzo a casa.

VARIANTI. — Da Voltri per la strada indicata per la discesa, dopo aver toccato M. Reixia, ore 4.

Il Monte Argentea è la più alta vetta di una dorsale rocciosa che si stacca dallo sterno appenninico in forma di spina di pesce, fornita di numerose costole, per le quali i nostri colleghi del Club hanno eseguito buone arrampicate. Dal lato orientale le principali costole sono due, la più a mezzogiorno detta C.^{ta} di Lerbin, la più settentrionale C.^{ta} Argentéa e Penna dello Scudo, non interessanti alpinisticamente, benchè tutte rocciose; a occidente le costole sono più numerose, le principali sono quattro: a principiari da mezzogiorno sono: C.^{ta} delle Botte, C.^{ta} Ciné, C.^{ta} delle Segaggie, C.^{ta} del Ciasasso. La costa mediana e principale, presenta alcune punte più o meno distinte, indicate solo con una quota sulla tavoletta " Olba ". Sono a cominciare da settentrione: il Pian di Lerca (m. 1091), il Monte Argentéa (m. 1083), la Rocca Negra (m. 941), la Rocca della Ciappa (m. 841), la Rocca Turchina (m. 822), dalla qual'ultima il costolone mediano degrada rapidamente e presenta a metà un marcato intaglio detto la Colla dell'Uomo.

Tutto il monte è costituito da serpentina, più o meno scistosa, e divisa in banchi, che sono causa, con i loro sporti, delle accidentalità principali.

Ascesa da Arenzano per il crestone mediano. — Lasciato il treno ad Arenzano, si volta a sinistra, si va alla chiesa parrocchiale e dietro questa si piglia per una crosta che conduce a Terralba. Oltrepassata la borgata, terminano finalmente i muri di cinta, e si scende fra castagni e olivi al Rio Lissolo - ore 0,30 - che si attraversa su di un ponte in legno; si risale alquanto, mantenendosi sulla sinistra, e si passa nella valle del

Lerone, di cui si segue la riva sinistra sin dove si ha la confluenza con il T. di Lerca. Dirimpetto di scorge Lerca con la sua antica torre quadrata, ora rovinata da mal eseguiti restauri. Quivi passava i mesi estivi Gian Carlo Di Negro che fece dono a Genova dell'omonima Villetta.

Passati sulla destra, si sale per una ben marcata via ciottolata, ore 1, a C. Soprane, dove cessa la regione coltivata e succede un bosco di pini: si abbandona allora la via battuta, e si piglia per il bosco di pini, sotto il quale corre un sentiero più o meno tracciato.

Saliti un trecento metri, termina il bosco, e tracce di sentiero continuano, rapidamente salendo, fra le magre zolle erbose. A m. 626 cominciano i frastagli rocciosi della cresta, tutti superabili: a m. 696 si è alla Colla dell'Uomo, e superati altri duecento metri per pendio ripido, roccioso, magramente appratito, si è su Rocca Turchina (m. 822), ore 2. Qui la cresta per un tratto si spiana, poi si rialza con Rocca della Ciappa (m. 841) e quindi con Rocca Negra (m. 941), che si può girare a destra, per poi attraversare, in direzione meridiana, il pianalto da cui si eleva in fondo la vetta di M. Argentéa (m. 1082) propriamente detto, tutto a rocce crepacciate e a prominente poco marcate che si superano facilmente, sempre per cresta, ore 3,30.

La vetta è allungata, e a grossi massi rocciosi, dai quali si scende deviando un poco sul versante orientale: quindi si ritorna sulla cresta fattasi erbosa e pianeggiante, e che culmina con la piatta cima di Pian di Lerca (m. 1091).

Continuando poche centinaia di metri verso il nord, per la coltre erbosa, si incontra il sentiero ben battuto che sale da valle d'Olba, e al di là di questo si ha una fontana: altra fonte è presso lo stesso sentiero, quando si è scesi in valle d'Olba cento metri più in basso della parte più alta di Pian di Lerca.

Per ritornare ad Arenzano si scende per i pendii occidentali di Pian di Lerca sino ad una depressione dello spartiacque, dove si ha la continuazione di quella cattiva mulattiera che si è lasciata sulla sinistra, poco dopo le C. Soprane, quando si è intrapresa la salita per cresta. Ma è di gran lunga preferibile, dopo aver fatto colazione alle fonti di Pian di Lerca, prendere per il sentiero che, andando verso oriente, contornia l'arido bacino di origine della valle del Lerone, ore 0,45, e che conduce al Passo della Gava (m. 752). Volendo includere nella stessa gita l'ascensione al M. Reixia, bisogna prendere invece il sentiero che dalla fonte di Pian di Lerca segue all'incirca il piatto spartiacque appenninico e che porta sin sotto la vetta; si allunga così il cammino di una mezz'ora, quanto se ne richiede per salire sulla vetta e scendere, seguendo uno dei vari sentieri del versante meridionale, al Passo di Gava.

Il cammino dalla Gava a Voltri, ore 3, sarà descritto in altra gita, solo qui diremo che è una ripida mulattiera sassosa, che in poco più di due ore porta alla Stazione Cerusa del tram elettrico.

Ascensione per le creste laterali. — Quando dopo le C. Soprane, si ha l'incrocio con il sentiero che sale per cresta, si continua invece per la cattiva mulattiera che segue il versante sinistro del Rio di Lerca, e che è il cammino consigliato per la discesa; passate le prime Rocche, dette del Malpasso, bisogna badare di prendere a destra, perchè a sinistra si ha una strada meglio marcata, ma che porta in fondo alla valle: si passa così al piede delle varie costole rocciose del versante occidentale sopra ricordate, e si trova qualche rifugio.

La Costa delle Botte, così pure altra minore prima di questa, detta della Lambrusca, non presentano alcun interesse; la Costa del Ciné, che viene di seguito, ha una bizzarra dentellatura, con un'alta parete che cade ripida sulla mulattiera: è questa la spina rocciosa più bella e che presenta l'interesse di una vera scalata. Succedono le Case delle Segaggie (ricoveri estivi per i falciatori di fieno) e la costa omonima, ed infine la Costa o Rocce del Ciasasso, sulla cui continuazione, verso l'alto, si ha il Rocco del Muiné (sotto la quota m. 936), un "Procinto" isolato ed alto, a profonde scanalature, in pareti verticali ed unite.

Proprio sotto la punta dell'Argentéa, a mezzo il versante, esiste un monolito di roccia, a forma irregolare, detto "Prialunga". EICHWALD.

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

UNA RELAZIONE INEDITA DI F. F. TUCKETT

La prima traversata del Col du Mont Tondu.

L'illustre nostro Socio Onorario, Dott. W. A. B. Coolidge, che tanti scritti interessanti ha consegnato alle nostre pubblicazioni, ci comunica ora gentilmente una nota inedita del celebre alpinista inglese F. Fox Tuckett, ch'egli ha potuto estrarre dal taccuino di note manoscritte per l'anno 1861 del grande precursore. Siamo ben lieti di fare posto a questa rarità alpinistica nella "Rivista". Si tratta della relazione della *prima traversata del Col du Mont Tondu*.

Fino ad oggi si possedevano pochissimi dettagli relativi a questa escursione, compiuta da Tuckett colle guide J. J. Bennen (del Vallese) e Pierre Perren (di Zermatt) l'8 luglio 1861. — F. Tuckett comunicò alcuni dati relativi all'escursione a John Ball, che li incorporò nella prima (1863, pag. 203-4) e seconda (1866, pag. 211-2) edizione del suo *Western Alps*, mentre Tuckett stesso segnalò l'elevazione di questo colle, secondo due osservazioni, barometriche, pari a 2805,5 m. (*Peaks, Passes and Glaciers*, 2ª serie, 1862, vol. II, pag. 534-5). Le notizie che seguono possiedono dunque un reale interesse storico.

Il sig. Louis Kurz, consultato dal sig. Coolidge, è d'avviso che la vetta a nord del colle ascese nel 1861 (e ricordato nelle due edizioni di Ball), non può essere altro che la Pointe de la Lanchette (3088 m., Carta Kurz).

Ecco dunque la traduzione della relazione:

"8 luglio. — Lasciai il letto a 3 ore, sorbii un po' di latte caldo, poi partii alle 4 dal chalet de la Visaille. Alle 4,45 raggiungemmo il lago

di Combal, e alle 5,15 iniziammo l'ascesa del Col de la Seigne. Veduta meravigliosa. Fermata per colazione fino alle 7. Alle 11, dopo una lunga traversata su pendii di neve molle, raggiungemmo il Col de Trélatête. Veduta bellissima. Verso ovest v'era la Tarantasia, e, a mano dritta o est le Aiguilles de Miage e di Bérenger (*sic*). Verso Nord le montagne che circondano la Vallata dell'Arve. Verso sud, la Tarantasia intera, Grivola, ecc. Alle 11,45 partimmo per scalare una vetta alla nostra destra, che raggiungemmo alle ore 12 e da cui godemmo d'un superbo colpo d'occhio sul Monte Bianco. Scorgemmo anche il Gran Paradiso, e alle 12,15 iniziammo la discesa. Alle 12,45 abbandonammo il nostro colle pel ghiacciaio di Trélatête, sul quale ci dirigemmo dapprima a destra, poi a sinistra prima di toccarne la parte centrale e piatta. Calammo lungo il centro del ghiacciaio fino ad averne sorpassata la caduta di ghiaccio, quindi prendemmo a destra verso la morena sulla sua sponda destra. Discesa di questa morena, poi, in brevi istanti, arrivo sul sentiero che conduce verso i pascoli. Alle 2,15, arrivo al Pavillon de Trélatête, dove ebbimo latte e cacao, ripartendone alle 3 per Contamines, che raggiungemmo alle 4 dopo una piacevolissima passeggiata."

La comitiva traversò il giorno stesso il Col de Voza e dormì a Chamonix, raggiunto alle 9,30.

Si noterà che Tuckett ha dato il nome di "Col de Trélatête" al suo nuovo valico. Questo nome si ritrova e nei "Peaks, Passes and Glaciers" e

nelle edizioni del 1863 e 1866 di "Ball" (anche sulla cartina del 1863) e infine nell' "Alpine Journal" vol I, pag. 274. Ma nel 1864 i fratelli Mathews traversarono il vero Colle di Trélatête, situato al piede stesso dell'Aiguille de Trélatête. Essi proposero dunque di ribattezzare il valico di Tuckett col nome di "Col du Mont Tondu" (vedere A. J., vol. I, pag. 430). Questa nuova denominazione venne accettata ed è adottata dal "Ball" del 1866 e nel testo e nella carta e, più tardi sulla carta di Adams Reilly. Di fronte alla pag. 290 del vol. II. dell'A. J. si trova un disegno, sul quale si leggono i *due* nomi d'allora in poi attribuiti ai due valichi.

Sasso Manduino 2888 m. (Valle dei Ratti).
Variante di salita.

Parto il 25 agosto 1909 dalla Capanna Volta col mio ottimo portatore, Giacomo Morè, di San Martino, alle ore 7, essendo mia intenzione di compiere l'ascensione al Manduino. La nota del

Programma dell'Accampamento Sucai diceva: Attaccare il canalone più settentrionale dei quattro che ne solcano la parete. - Non sapeva come regolarsi, tanto più dopo la discussione avuta col buon Morè intorno al significato esatto di *canalone*; quindi mi portai, senz'altro più, verso uno stretto canalino che sale direttamente alla cresta la quale, degradando, conduce alla Bocchetta del Sereno. - Parecchi gli interessanti punti trovati lungo il canalino, che in alcuni punti si serrava a formare camino. Raggiunta la cresta ci portammo, per una cengia, nevosa prima e rocciosa poi, sul mezzo della parete occidentale del Manduino, prospiciente la Valle Codera, e di qui per un breve ma interessante canalino alla vetta del Manduino. Erano le 10 ¹/₂. Questa via, che riesce di molta soddisfazione, è da preferirsi alla solita, sia perchè di maggiore interesse, sia perchè, almeno per cordate di 2 o 3 alpinisti, dà mezzo di raggiungere in minor tempo la vetta.

Dott. ANDREA SCARPELLINI (Senior S.U.C.A.I.).

ASCENSIONI VARIE

Monte Disgrazia (m. 3878). - *1ª ascensione italiana per la parete Nord.*

Nel pomeriggio del giorno 14 agosto 1914, i sigg. dott. G. Scotti (Senior S.U.C.A.I.) e Romano Calegari (Sez. Monza, Am. S.U.C.A.I.) lasciavano Tendopoli nell'alta Valle Malenco con un portatore. Rintracciato con pena nel fitto intrico dei rododendri e mirtilli un mal segnato sentiero, risalirono il fianco destro (orografico) del vallone del Sissone, lasciando a nord l'Alpe Zocca e dirigendosi verso la base della cresta nord del Pizzo Ventina. Seguirono una lieve traccia di pecore che segna la detta base, raggiungendo la morena della vedretta del Disgrazia, quasi all'inizio del ghiacciaio stesso (ore 2 ³/₄ da Tendopoli). Qui il portatore venne rilasciato.

A ridosso di un blocco di roccia isolato, dopo qualche lavoro di sterro onde formare un piccolo ripiano, fu eretta la tenda che servi loro di ricovero. La località per collocare la tenda era stata individuata in precedenti escursioni sul lato ovest del Vallone Sissone.

La mattina dopo, partiti alle 4,45, percorsero un breve tratto di ganda, guadagnarono una lingua di neve ghiacciata che dovettero risalire per raggiungere la "vedretta del Disgrazia"; lo strato della neve, ricoprendo in molti punti la vedretta, consigliò l'uso dei ramponi, i quali permisero di avanzare colla massima celerità.

Per meglio comprendere l'itinerario, occorre notare che questa ascensione si divide in due parti: nella prima si bordeggia la base della Cresta Nord del Pizzo Ventina sulla vedretta del Disgrazia, e circa all'altezza del Colle Di-

sgrazia si descrive una curva nel ripiano del ghiacciaio sotto il detto Colle, raggiungendo l'estremo dosso a NE. che precipita a E. in una cascata di seracchi ed è limitato a N. dalla crepaccia terminale. La seconda parte si svolge sulla parete propriamente detta sino a raggiungere la cresta NO. del Disgrazia.

Nella prima parte della salita i precipitati soci incontravano crepaccie notevoli. Raggiunto il ripiano (ore 7,45, dopo essersi alquanto riposati ripartivano (ore 8,5), raggiungendo in breve la crepaccia terminale, incisione profonda e sconvolta che corre lungo la parete N., ed in alcuni punti insuperabile. Occorre un po' d'attenzione per raggiungere il labbro superiore. Qui ha inizio la parete N. e l'ascensione si presenta fin dal principio ripida, mentre la crepaccia profonda e l'imponente cascata di seracchi scintillante sotto di essa, sembra precludere la ritirata.

Salirono seguendo il filo di una costola di neve che si forma sulla parete pel vento e le valanghe, con direzione a O. della vetta. La condizione della neve in questo tratto permise d'avanzare con celerità, la pendenza però aumentò sempre. La costola si appiattisce e si confonde poi nella parete. Salirono nella direzione verticale assoluta stando in piena parete. L'inclinazione forte e la neve sempre più dura domandò all'avanzata attenzione. Parecchie volte la piccozza si rifiutò di penetrare al primo colpo, sovente si dovettero tagliare gradini nel vivo ghiaccio.

In queste condizioni venne effettuato un buon tratto di salita, poi fu necessario spostarsi leggermente: percorrendo pochi metri di traversata

scalinando sempre. Continuarono la salita e la pendenza della parete raggiunse il suo massimo; la neve scarsa ricopriva di poco il ghiaccio vivo con una leggera crosta infida. Le enormi cornici sporgenti sulla cresta NO. preoccupavano i salitori pel tempo necessariamente lungo che dovevano restare impegnati sulla parete, per la possibilità che qualche cornice avrebbe potuto farli precipitare. Con una traversata in direzione O. verso due isolotti rocciosi, e gradinando sempre, cercarono quindi di portarsi al più presto possibile fuori di tiro dalle predette cornici. In questo tratto l'ascensione richiese estrema delicatezza; raggiunsero una nuova costola nevosa, poi trovarono la neve più abbondante sì che il procedere divenne più agevole. Seguendola, guadagnarono parecchio in altezza, ma ben presto dovettero nuovamente portarsi in piena parete, continuando la salita fino a raggiungere uno sperone di rocce e ghiaccio che evitarono pur seguendone la direzione. A questo punto distavano un cen-

tinaio di metri circa dalla cresta NO. e continuarono la salita in direzione della Siber Gysi.

Il percorso che il vivo ghiaccio, sovente appena ricoperto da un leggero strato di neve, insidiava, fu superato lavorando sempre di piccozza celermente. Specialmente interessante riuscì vincere l'ultimo tratto ed afferrare la cresta NO. (ore 12,55). Scesi qualche metro sul versante opposto fu finalmente concessa una sosta. Alle 13,15 ripartirono, e percorso l'ultimo tratto di cresta, guadagnarono la vetta alle 14,15. Ripartirono alle 14,30, scendendo per la cresta N. alla Sella Pioda mentre infuriava il mal tempo. Raggiunsero il Passo di Mello alle 17,30, e sempre sotto l'acqua insistente, Tendopoli alle ore 20.

Con quest'ascensione completamente di ghiaccio e con quella del Badile dal Nord, completamente di roccia, si fecero conoscere i due più interessanti percorsi che si possono allo stato attuale percorrere nell'arduo nodo montuoso del Mäsino.

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Como.

La nostra Sezione con circolare del 20 giugno u. s. comunicava ai propri soci la sospensione delle gite ufficiali dell'anno in corso " per mostrare che in quest'ora solenne ogni energia deve essere consacrata per il bene della Patria „ e mi si permetta d'aggiungere oggi quale migliore conclusione alla circolare stessa che è con vivo senso di compiacimento ed orgoglio che si è visto buon numero dei propri soci cresciuti e temprati alla severa e rigida scuola dei monti, entrare nell'esercito, molti come volontari.

L'attività sezionale ha forzatamente sofferto per questo stato di cose, ma astraendo delle poche escursioni collettive ed individuali delle quali mi è doveroso parlarne per la cronaca abituale, il Consiglio con lodevole prova deliberava di continuare e intensificare i lavori di ristauo alla nostra Capanna Volta, lavori che sotto la vigile, oculata ed intelligente sorveglianza dell'egregio nostro socio e consigliere sig. Capomastro Lavizzari volgono oramai alla fine.

GITE D'ALLENAMENTO 1915.

Monte Raj (m. 1261). — 7 febbraio. — Contrariamente alle tradizioni, la gita al *Generoso* in territorio Svizzero, che rappresentava sempre l'inizio della nostra stagione alpinistica, dovette essere sospesa e sacrificata sull'altare delle competizioni internazionali cosicchè la prima gita di quest'anno si effettuò in questa zona dei Monti Lambrani con pochi partecipanti data l'inclemenza del tempo. Lecco, Civate, Trebbia, segnati dall'itinerario distribuito ai soci, costituiscono i paesi toccati nell'ascensione al *Monte Ray* che si raggiunse faticosamente data l'abbondanza della neve caduta che rendeva penoso il cammino sì da riuscire ottimo e necessario l'impiego delle racchette.

A completare il programma, per ripide creste si arrivò alla cima del *Cornizzolo* (m. 1241) onde discendere più rapidamente lunghi estesi campi di neve a Mariaga e ad Erba per rientrare con qualche ora d'anticipo a Como.

Sasso Gordona (m. 1403 - Prealpi Retiche). — 7 marzo. — Il tempo magnifico permise di compiere malgrado le condizioni poco favorevoli della montagna per l'abbondante neve caduta di fresco, una gita splendida. Di ciò può sicuramente compiacersi la numerosa ed eletta schiera degli intervenuti compresi i nostri migliori che si esercitarono nell'uso degli *sci* percorrendo solleciti tutto il percorso da Argegno a Schignano al Prabello con salita al *Gordona* (m. 1403) detto per antonomasia il Cervino Lariano e che in quel giorno aveva l'aspetto d'una piramide imponente e di difficile conquista. La modesta ascensione dato il carattere invernale delle montagne poteva assumere una certa importanza per quegli alpinisti che si ritenevano in diritto di rinunziarvi in omaggio al programma che parlava prudentemente di " salita facoltativa alla vetta „. Per il Bugone ed il Garzegallo dopo una breve sosta sulla linea di confine alla Caserma delle Guardie di Finanza, ove l'ospitalità squisita e lusinghiera ricevuta merita un cenno di ringraziamento sulle colonne di questa " Rivista „. La comitiva sempre numerosa raggiunse Cernobbio quindi Como mentre sulla città incombeva uno strato di nebbia.

Monte Nudo (m. 1255). — 21 marzo. — Pochi gli intervenuti a questa terza gita d'allenamento che si svolse in questa deliziosa località delle Prealpi Varesine. Guidati dal nostro egregio Presidente, percorrendo la mulattiera da Cittiglio si raggiunse Vararo; quindi accompagnati da una sottile nevicata toccammo la vetta del *Nudo* ancora coperto della sua ricca veste invernale. Nel ritorno divalliamo rapidamente su Brenta e di lì ancora a Cittiglio sulla linea ferroviaria Laveno, Varese, Como, che rivedemmo la sera nell'ora del crepuscolo.

Cima la Grona (m. 1732 - Prealpi Retiche). — 11 aprile. — Con una giornata radiosa di luce e di sole da Como a Menaggio per Plesio e Breglia nelle pittoresche e suggestive vallate omonime si svolse

con mèta alla *Cima la Grona* questa interessante gita sezionale.

La varietà del programma le difficoltà facilmente superate attraverso il rapido strapiombante canalone terminale lungo la dentata cresta per raggiungere il torrione principale, ha lasciato nell'animo dei numerosi intervenuti compreso la spettabile famiglia dell'egregio signor rag. Scalini, quasi al completo, grato e indimenticabile ricordo. Aggiungasi a doveroso complemento della cronaca le accoglienze festose ricevute sulla via del ritorno a Ponte nelle ospitali civettuole ville degli egregi consoci ing. Castelli e sig.ri Celestino e Annetta Lusardi, ai quali rinnoviamo le nostre grazie e la nostra gratitudine. Salpiano quindi da Menaggio ed alle 19 circa raggiungiamo Como soddisfatti, pur nella stanchezza fisica, di raccoglierci per tempo e collo slancio e desiderio consueto al desco famigliare.

Assemblea Primaverale al Piano del Tivano (m. 957 - Monti Lambrani). — 2 maggio. — A questa gita veramente domenicale parteciparono soci e non soci in numero insperato: un centinaio circa che contribuirono colla loro allegria, col loro entusiasmo a rendere ottimo l'esito di questa giornata primaverale.

Breve la discussione circa l'approvazione unanime del consuntivo 1914 distribuito in precedenza ai soci che fecero plauso al Consiglio intervenuto al completo. La numerosa comitiva si divise, si frazionò per varie diramazioni, restituendosi a Como nel pomeriggio.

Monte Resegone (m. 1874 - Prealpi Orobiche). — 30 maggio. — Pochi gli intervenuti a questa ultima gita ufficiale dell'annata.

Salita da Lecco per la *Capanna Stoppani* (m. 825) quindi attraverso il ripido canalone di Val Comera si raggiunse la sommità del *Monte Serada* (m. 1874), ammirando di lassù, un superbo panorama. Essendosi però prolungata di soverchio la discesa, anziché alla sera, per la via di Zuc Pelà Boazzo e Val Caldona a Lecco, pernottando a Erba, si arrivò a Como nella mattina della giornata successiva.

Capanna Carlo-Emilio (m. 2140) e **Capanna Volta** (m. 2300). — Sospeso lo svolgimento del normale programma, allo scopo di mantenere costante l'affiatamento fra i soci non chiamati alle armi e per corrispondere al desiderio di molti fra essi e anche per contribuire all'allenamento di coloro che dovessero in seguito prestare l'opera propria in difesa delle fortune d'Italia, si organizzarono e s'intensificarono le escursioni individuali e meritano d'essere ricordate riassuntivamente le gite compiute sempre sotto gli auspicci della nostra Sezione.

Così nelle giornate del 13, 14, 15 e 16 agosto, alcuni soci visitarono la *Capanna Carlo-Emilio* nelle Alpi Retiche, compiendo alcune interessanti ascensioni nel Gruppo del *Quadro-Sevino*; altri, compreso il sottoscritto, sulla fine dello stesso mese, raggiunsero la *Capanna Volta* (m. 2300) nella Valle dei Ratti, prendendo visione delle miglorie introdotte e della radicale trasformazione del rifugio che consentirà agli amanti ed appassionati della montagna d'approfittarne per le loro ascensioni e traversate principali nelle Valli adiacenti di Codera e Val Mäsino. Il socio

sig. Lavizzari compì un lavoro di utili segnalazioni e nella sua rapida corsa lungo alcuni valichi e vette rilevò colla scorta delle carte alcune inesattezze che si riservò di indicare e correggere inviando a chi di ragione gli opportuni schiarimenti e le necessarie modifiche.

Rag. G. GORLINI.

Sezione Verbano.

Inaugurazione del nuovo Bosco "Giuseppe Pariani", al Pian Vadàa. — *Domenica 19 settembre 1915*, venne inaugurato il nuovo bosco di larici al Pian Vadàa a metri 1754, dedicato alla memoria del compianto Presidente Onorario cav. Giuseppe Pariani, a norma del voto dell'ultima assemblea generale dei Soci della Sezione Verbano.

La simbolica cerimonia ebbe luogo alla presenza del Presidente Effettivo ing. A. Pariani, dei Consoci C. Rossi, ing. L. Cardini, Giovanni Pariani e dei fratelli Calegari, quali rappresentanti della Sezione di Milano del C. A. I.

Diedero particolare significato alla cerimonia la presenza della rappresentanza dei Giovani Esploratori della Sezione di Intra, guidati dal loro caposquadra, e dei rappresentanti del battaglione Alpini Intra.

Tutti i presenti, con religiosa cura piantarono le nuove piantine fornite dall'ispettorato forestale e i magnifici campioni di larice d'America offerti dal consocio Carlo Contini.

Il Presidente con brevi parole disse dell'importanza della nuova piantagione e del suo significato morale, augurando che le piante possano sorgere vigorose e rinnovantesi a memoria continua dell'opera attiva e del grande amore sempre portato alla Sezione dal compianto Presidente Onorario G. Pariani e trasse i migliori auspici dalla presenza dei Rappresentanti della forte gioventù e degli intrepidi difensori delle Alpi.

Dopo pernottamento al rifugio Pian Vadàa, la comitiva proseguì per il sentiero Bove e per la Laurasca, alla Bocchetta di Campo, con un tempo meraviglioso e limpidissimo su tutta la cerchia delle Alpi, mentre dal sottostante mare di nebbia emergevano le minori cime delle nostre prealpi; dopo la salita del Pedom, col ritorno ad Intra per le strette del Casèe, si chiuse il programma della riunione lasciando in tutti i partecipanti, un caro ricordo delle devote onoranze al compianto Presidente Onorario cav. Giuseppe Pariani.

Colonia Alpina. — *Col 20 settembre*, tornò dalla cura climatica di Miazzina la 2ª squadra delle bambine.

Sommano così a 40 i poveri bambini gracili che la Sezione Verbano del Club Alpino Italiano fece usufruire della Colonia per i due mesi estivi. La Colonia è fondata diretta ed amministrata dalla Sezione Verbano col soccorso di generose oblazioni locali. Negli altri anni — e sono quasi vent'anni di vita della Colonia — venivano inviati a Miazzina 24 bambini mentre quest'anno per venire in soccorso dei bisognosi, il numero fu pressochè raddoppiato. I sanitari della Colonia dott. De Lorenzi, Lavatelli e Zanoni constatarono a mezzo delle statistiche col peso e la dimensione toracica dei bambini, il grande giovamento che questi ritrassero per la cura, il vitto e l'amenio soggiorno di Miazzina. I bambini vennero curati e sorvegliati, come già negli scorsi anni, dalle reverende Suore Rosminiane, meritevoli di ogni maggiore elogio.

STRADE E FERROVIE

Ferrovia Torino-Lanzo-Ceres. — È prossima a compiersi la costruzione della linea che, in prosecuzione alla Torino-Lanzo, dovrà raggiungere la borgata di Ceres alla confluenza delle Valli Grande e di Ala.

La lunghezza del nuovo tronco Lanzo-Ceres è di 12 km., che aggiunti alla Torino-Lanzo formano in complesso 44 km. di linea. Le stazioni oltre Lanzo sono le seguenti: Germagnano, Funghera, Traves, Losa, Pessinetto, Mezenile e Ceres. Il servizio di merci e viaggiatori procede dall'Agosto scorso fino alla stazione di Pessinetto: per la fine d'anno il servizio sarà completato sulla restante linea.

Le principali opere d'arte sono: le Gallerie di Lanzo, di Germagnano, Roc Berton, Rossello della lunghezza totale di m. 795.

I ponti di principale importanza sono quattro, di cui uno sul Tesso e tre sulla Stura, tutti costruiti in cemento.

Interessante pure il cavalcavia presso la Cartiera di Germagnano che ha permesso, come in altre traversate della linea, di eliminare l'inconveniente dei passaggi a livello.

L'opera d'arte maggiore sarà il grande viadotto di Valle Grande che attraversa la Stura presso il Ponte delle Mischie, ad un'altezza di circa 30 metri dal pelo dell'acqua. È tutto in cemento armato con un ardito arco parabolico della luce di m. 50 collegato ad una serie di piattabande che formano un insieme di costruzione che poco nuocerà alla visuale.

PERSONALIA

MARIO RICCA. — Una nobile e virile tempra in cui erano mirabilmente fusi al vigore fisico l'acume dell'intelletto e le più pure energie morali, si è spezzata colla morte, avvenuta il 5 settembre u. s. sul campo di aviazione di Cascina Costa, dell'Avv. Mario Ricca, Sottotenente Aviatore volontario.

Era non ancora trentenne. Aveva compiuto gli studi nell'Università di Genova, distinguendosi per altezza d'ingegno fra gli ottimi. Si laureò in Giurisprudenza nel 1907 coi massimi voti e la lode. La sua dissertazione fu giudicata degna di stampa e pubblicata a titolo di onore negli Atti Universitari. Sotto questi fausti auspicii egli iniziava la sua vita professionale, prediletto dai colleghi anziani che lo consideravano una fra le migliori promesse del Foro genovese, gradito ed amico ai coetanei che ne apprezzavano le doti della mente, il conversare arguto e geniale, l'animo buono. Si affermò ben presto nell'arringo per la sicura esattezza del criterio giuridico, per la cultura formatasi con severa e metodica preparazione, per l'eloquio facile e preciso, non privo di una sobria e corretta eleganza.

Ebbe della dignità, con cui va esercitata la professione forense, altissimo concetto e a questo scrupolosamente e rigidamente si attenne. Fu pubblico riconoscimento di così preclari meriti la nomina di lui, poco più che ventisettenne, ad avvocato del Comune di Genova insieme ad altri valentissimi e

più anziani. E in quest'ufficio conseguì plausi e successi.

Appassionato della montagna compì numerose ascensioni alpine. Partecipò attivamente alla vita del nostro Club: fu nel 1913-14 *Consigliere* della Sezione Ligure ed era *Delegato* della stessa Sezione presso la Sede Centrale per l'anno corrente.

Fin dalla prima vigilia dell'ora storica della Patria egli manifestò il proposito di votarsi ad essa. Non astretto da obblighi di servizio militare chiese di essere nominato Sottotenente di Fanteria e poichè la nomina tardava a giungergli si arruolò come Soldato volontario di guerra. Chi lo vide in quei giorni rammenta la fiamma di sacro entusiasmo che lo animava, la luce di gioia che irradiava dai suoi occhi. Ebbe di lì a poco la nomina, ma frattanto si adoprava per entrare in una scuola di aviazione. Sorse in lui il desiderio di cimentarsi colle vie del cielo dalla passione che lo aveva già tratto a lottare per la conquista delle vette alpine? Forse: certo fu amore di Patria che lo decise. Sentiva se stesso valido ad operare fortemente e fra tutti i compiti del soldato scelse il più arduo ed audace. Era in lui l'anima di un eroe, il fato ne fece un martire. Il sacrificio tragico della sua esistenza tolse alla Patria un valoroso, al Foro genovese un eletto campione, alla nostra Istituzione una balda, promettente energia, alla Famiglia e agli amici un cuore generoso, un'anima forte compenetrata di gentilezza.

LETTERATURA ED ARTE

Dott. G. Gola: La vegetazione dell'Appennino Piemontese. — Estratto dagli "Annali di Botanica", Vol. X, fasc. 3°, 1912. — Tip. E. Voghera - Roma.

È un succoso e diligente studio che esce dalla scuola botanica di Torino ed è il frutto di numerose escursioni fatte dall'A. in unione al sig. E. Ferrari, conservatore dell'Orto Botanico ed al nostro consocio dott. F. Vallino.

La regione presa in considerazione è il versante

padano dell'Appennino settentrionale tra il Passo dei Giovi ed il Colle di S. Bernardo; regione quasi dimenticata dai precedenti esploratori per cui restava questa estesa lacuna nella flora piemontese.

La prima parte del lavoro consiste in uno studio fitogeografico della regione. La orografia, il clima, la temperatura, la pioggia, le nevi, il vento, le condizioni geologiche, il terreno, l'opera dell'uomo formano altrettanti argomenti profondamente sviscerati.

Seguono capitoli scientificamente e praticamente svolti sulla classificazione ecologica delle associazioni, sulle zone di vegetazione, sulle formazioni naturali e seminaturali nei diversi terreni, sulla formazione culturale, sulla formazione dei terreni abbandonati, sull'andamento annuale della vegetazione e tipi biologici di essa, sull'affinità della flora delle regioni vicine.

La seconda parte è costituita dal catalogo delle specie crescenti nell'Appennino Piemontese, distinto per famiglie che cominciano colle Felci e finiscono colle Composite, colle diverse località in cui fu trovata ciascuna specie; catalogo che si può ben dire completo, data l'abbondanza di escursioni eseguite e la competenza ed abilità dei singoli ricercatori.

F. SANTI.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Presentazione delle domande di concorso a lavori sezionali.

Si ricorda che è fissata al *31 dicembre* la scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di sussidi a lavori compiuti dalle Sezioni nel 1915.

Le domande devono essere corredate da **esatte informazioni sulla natura e l'importanza dei lavori eseguiti e sull'entità delle spese relative**, nonché da **completi ragguagli sulle condizioni del bilancio sezionale**, tanto sui risultati dell'esercizio corrente, quanto sulle previsioni dell'anno venturo.

Le Sezioni richiedenti dovranno inoltre specificare quegli **altri eventuali aiuti**, che per i detti lavori avessero già ottenuti o attendessero sia da corpi amministrativi od altre istituzioni, sia da sottoscrizioni aperte all'uopo. In difetto di queste particolareggiate notizie, il Consiglio potrà anche non accogliere le domande di sussidio.

Per regola generale, costantemente seguita, i

sussidi vengono accordati soltanto per i lavori compiuti; tuttavia si terrà conto delle circostanze, che possono consigliare e permettere un sussidio anche a lavori solamente iniziati.

Premio Giorgio Montefiore-Levi.

Mentre si richiama l'attenzione delle On. Direzioni Sezionali sul premio istituito all'intento di onorare la memoria del sen. Giorgio Montefiore-Levi, si invitano le Direzioni medesime a volere entro il *15 Gennaio* prossimo far pervenire a questa Sede Centrale **notizie precise** sulle opere meritorie di qualsiasi natura da loro compiute nel corso dell'anno, le quali rispondano ai fini della nostra Istituzione e siano perciò titoli **validi** al conseguimento del premio.

Il Segretario Generale

L. CIBRARIO.

Il Presidente

L. CAMERANO.

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione di Torino. — *Elenco delle Sig.^o Socie che si sono prestate per la lavorazione della lana pei soldati (guide e portatori):*

Sig.^a Contessa Luisa Cibrario Radino - Sig.^{na} Contessina Rosetta Cibrario - Nobil Donna Carina Gonella Palazzi - Sig.^a Lidia Arrigo Vicino - Carla, Clotilde e Maddalena Parruzia - Sig.^a Santi Elena - Sig.^a Giuseppina Bezzi - Sig.^a Eugenia Meano Crespi - Signorine Andreina, Corinna, Enrichetta e Giovanna Cortellezzi - Sig.^{na} Nunzia Borelli - Sig.^{na} Maria Stella - Sig.^{no} Rosa e Gina Ricchiardi - Sig.^{na} Leonida Jachia - Sig.^{no} Delfina e Luigina Visetti - Sig.^a Teresa Madonno - Sig.^{na} Ida Muzzani - Sig.^a Cesarina Rua Benedicti - Sig.^a Emilia Boyer Perotti - Sig.^a Cecilia Imoda Core - Sig.^a Ernesta Boldi - Sig.^{na} Maria Teresa Ambrosio - Sig.^{na} Pierina Zurra - Sig.^{na} Margherita Turin - Sig.^a Valentina Sospizio Grieco - Sig.^{no} Gabriella, Giovanna e Maria Clotilde Stura - Sig.^a Luisa Palestrino Simondetti - Sig.^a Maria Goteland Palestrino - Sig.^{na} Teresa Carlotto - Sig.^{na} Bonini Emma - Sig.^{na} Scioldo Emilia - Sig.^a Contessa Maria Claretta Mazzucchi.

Sezione di Palermo. — *Programma delle gite Sociali per i mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre 1915.*

Domenica 3 ottobre. — **Pizzo Bellolampo e Cozzo Lupo** (m. 807). — Partenza alle ore 6 $\frac{1}{2}$ da Piazza Marina per la Noce. Si proseguirà a piedi per Uditoro, Torre Ingastone, le case Firmaturi, pervenendo al Pizzo Bellolampo e Cozzo Lupo (ore 11). Colezione. Alle ore 13 si discenderà al km. 10 dello stradale Torretta-Palermo, da dove si perverrà a Passo di Rigano e a Palermo (ore 17). — Direttore: avv. Basile Antonino.

Domenica 10 ottobre. — **Monte Cuccio** (m. 1050). — Partenza alle ore 6 $\frac{1}{2}$ da P. Nuova, in tramvia, per la Rocca. Si proseguirà a piedi per Boccadifalco e M. Cuccio (ore 11). Colezione. Alle ore 13 si discenderà indi per S. Martino e Monreale a Palermo (ore 17 $\frac{1}{2}$). — Direttore: sig. V. De Tassis.

Domenica 17 ottobre. — **Cozzo S. Croce** (m. 418). — Alle ore 7 da Piazza S. Francesco da Paola, in carrozzella, per Cruillas. A piedi, pei Petrazzi, sino

al Cozzo S. Croce. Colezione. Alle ore 13 costeggiando il Cozzo Gibelliforni, si perverrà alle case Castellana, su Passo di Rigano, e indi a Palermo. — Direttore: sig. G. Quartararo.

Domenica 24 ottobre. — **Pizzo Minolfi** (m. 763). Partenza alle ore 7 da Piazza Politeama, in tramvia, per Tommaso Natale. Si proseguirà, per le case Del Bono, fino alla vetta (ore 11). Colezione. Alle ore 13, per il M. Castellaccio di Billiemi, le case Mazzola e la contrada Inserra, si discenderà a Cruilla, da dove, in tramvia, a Palermo alle ore 18. — Direttore: sig. G. Napolitano.

Domenica 31 ottobre. — **Monte Carpineto** (metri 1191). — Partenza da Porta Nuova, ore 6 $\frac{1}{2}$, in carrozzella, per Parco. Si proseguirà a piedi per la Portella del Pozzillo e il Cozzo Arcomisi, donde alla vetta (ore 12). Colezione. Alle 13, per la Portella del Garrone e la trazzera del Buttafuoco, si ritornerà a Parco e a Palermo (ore 19). — Direttore: sig. rag. V. Poiero.

Domenica 7 novembre. — **Siena dell'Occhio** (metri 967). — Alle 7 in tramvia elettrica, da Porta Nuova per Monreale. A piedi, per S. Martino e la Portella di S. Anna, si perverrà alla vetta (ore 12). Alle ore 14, per la portella della Creta e S. Martino, a Monreale, e poi a Palermo (ore 18). — Direttore: sig. rag. R. Trapani.

Domenica 14 novembre. — **Monte Cane** (m. 1127). — Partenza dalla Staz. Centrale, ore 4.10, per Trabia. Si proseguirà a piedi per la via Ventimiglia, sino al ponte Saraceno, e per la stradella Sanfelice, alla vetta (ore 12). Alle ore 13, per la portella di Calamigna si discenderà a Baucina, donde, in ferrovia, a Palermo, Stazione S. Erasmo, alle ore 19.38 — Direttore: cav. G. Maggiacomo.

Domenica 21 novembre. — **Monte Gibilmesì** (metri 1203). — Partenza alle ore 6.30 da P. Nuova, in tramvia, per Monreale. Si proseguirà a piedi per lo stradale Pioppo. Per la trazzera dello Scalonozzo la portella del Giudice, il piano di Casabuli, si perverrà alla vetta (ore 11). Colezione. Alle ore 13, per la Portella Bianca, la costa Campana e la Portella della Creta, si scenderà a S. Martino, donde, per Monreale, a Palermo (ore 18). — Direttore: sig. R. Zerilli.

Domenica 28 novembre. — **Monte Bonifato** (metri 826). — Partenza ore 4.30 dalla Stazione Centrale per Alcamo (ore 7.30). Si proseguirà a piedi per le case Fossa della Neve e la Fontana; di qui alla vetta (ore 12). Colezione. Alle ore 14, per la contrada Arancio, si ritornerà ad Alcamo, donde in ferrovia a Palermo, alle ore 18.50. — Direttore: sig. V. Fileti.

Domenica 5 dicembre. — **Monte Grifone** (m. 777). — Partenza, alle ore 7, da P. S. Antonino per Santa Maria di Gesù. Per il piano dei Gelsi, si ascenderà la vetta (ore 10). Alle ore 13, per la valle della Ginestra, si scenderà alla Torre Mondrascati, e, pei Ciaculli, si ritornerà a Palermo ore 17. — Direttore: sig. M. Sportelli.

Domenica 12 dicembre. — **Monte Aniello** (m. 965). — Partenza ore 4.30 dalla Stazione Centrale per Carini. Si proseguirà a piedi per le case Lombardo, Guli, e, costeggiando il M. Peluso, si giungerà alla vetta (ore 11). Colezione. Alle 13, per Canalicchi e la cresta Montagna Lunga, si discenderà, per la casa Buffa e pel paese, alla Stazione, donde in ferrovia a Palermo (ore 18.50). — Direttore: sig. V. De Tassis.

Domenica 19 dicembre. — **Monte Pellegrino** (metri 600). — Partenza alle ore 7 dalla piazza del Campo pel Semaforo. Colezione. Alle ore 13, per la Scala della Pertica, a Palermo (ore 17). — Direttore: prof. P. Merenda.

Domenica 26 dicembre. — **Pizzo Busilmasi** (m. 990). — Partenza ore 6.30 da Porta Nuova, in tram, per Monreale. Si proseguirà a piedi, per Pioppo e la valle del Taio, fino alla vetta (ore 11). Colezione. Alle ore 13, per il piano di Casabuli e la Portella Bianca, si discenderà a S. Martino, ritornando a Palermo per Monreale (ore 18). — Direttore: sig. rag. V. Poiero.

AVVERTENZE. — 1. Sarà gradito l'intervento di signore, signorine e signori non soci, purchè presentati da un socio.

2. Le prenotazioni sono obbligatorie, e dovranno indirizzarsi al Direttore rispettivo non più tardi del venerdì precedente la gita, con lettera lasciata all'orologeria del sig. Giuseppe Li Gotti, Corso V. E., 355 (rimpetto la Singer).

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Federazione "Pro Montibus"

Roma, 1^o Ottobre 1915.

Per un Commercio Italiano.

Una delle conseguenze della guerra è la scarsità delle piante medicinali di cui la Germania era riuscita a monopolizzare il commercio e l'industria, servendosi pure di materie prime incettate in Italia.

Allo scopo di rendere indipendente il paese anche per ciò la *Federazione "Pro Montibus"* ha costituito una Sezione del suo Comitato Scientifico per

promuovere l'utilizzazione delle piante medicinali e altre in Italia e nelle Colonie.

La Commissione è stata insediata ieri dall'On. Prof. Poggi, che rappresentava l'On. Miliani in servizio militare. Il Prof. Piutti ed il Comm. Ravasini furono nominati presidente e vice presidente; relatori i Professori Cortesi e Fracchia ed il Cav. Uff. Mesina per la Sardegna.

Così una lacuna già rilevata al Congresso forestale di Napoli dell'anno passato potrà essere colmata a vantaggio dell'economia nazionale.

Pubblicato il 6 Novembre 1915.

Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: G. LAENG. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1915. — Officine Grafiche della S. T. F. N

Garanzia massima

di ricevere il genuino

BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando la
Scatola da 20 Dadi a L. 1.-
e verificando se l'involucro
di carta che la copre porta in-
tatti i bolli di sicurezza



Esigete sempre su
ogni Dado la marca
Croce-Stella



ELISIR NOCI DI KOLA E COCA

Tonico potente, riparatore delle forze
e regolatore delle funzioni del cuore,
esercitando un'azione speciale sul si-
stema nervoso e moderando gli stimoli
della fame. Indispensabile a tutti gli
"sportsmen", velocipedisti, caccia-
tori, alpinisti, militari, per la sua
potenza ristoratrice.

Flacone tascabile :

Piccolo L. 1 — Grande L. 2.

Flacone comune :

L. 1,50 — Bottiglia L. 4.

Premiata Farmacia
VALCAMONICA e INTROZZI
MILANO, Corso Vittorio Emanuele.

M. REGOLIOSI, propr.

Raccomandiamo ai lettori la cura ricostituente

STENOGENOL DE-MARCHI di SALUZZO

Proclamato da migliaia di Medici
il miglior ricostituente dell'organismo e dei nervi.
È ottimo tonico-ricostituente per le convalescenze
rigenera le forze, facilita la digestione.

Prescritto dai più illustri Clinici, ricono-
sciuto utilissimo per: I fanciulli pallidi,
deboli; le giovani anemiche, melanconiche,
deboli, macilenti; le persone estenuate dalla
fatica del lavoro, talvolta eccessivo, dalle
malattie, dagli abusi; i vecchi d'ambo i sessi
indeboliti; è di gusto squisitissimo; gradito
assai dalle signore e dai bambini.

Richiederlo in tutte le buone Farmacie
in 3 tipi distinti: Tipo I Forte (adulti) -
Tipo II Debole (bambini) - Tipo III (per
diabetici). — Qualora non si trovi inviare
Cartolina-vaglia di L. 3,60 per una bot-
tiglia grande - L. 6,60 per due - L. 12
per 4 bottiglie grandi (cura completa).

Indirizzare: STENOGENOL DE-MARCHI - SALUZZO

Gratis Opuscolo-réclame a richiesta.

TOSSITE? Usate le
Pastiglie S. Maria.
L. 1 la scat., franche
in casa inviando Car-
tolina Vaglia.

DOVETE PURGARVI? Pro-
vate la Magnesia del Cap-
puccino od il Ricinusöl
De-Marchi (ottimi fra i pur-
ganti). Per averli in casa in-
viare Cartolina Vaglia da 0,60.

Fra gli aperitivi più deliziosi da usarsi prima dei
pasti non vi è tipo migliore del LIQUORE ALLA
CHINA PERUVIANA DE-MARCHI DI SALUZZO.
Saggio in casa inviando L. 0,50.



LIQUORE
Strega
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
FORNITORI DELLA
R.R. CASE

RICCARDO PIVETTI & C.^o

MANIFATTURA SPECIALE CALZATURE PER ALPINISTI



BRESCIA

VIA DANTE, 4



TELEFONO 5-82



FORNITORI DEL CLUB ALPINO ITALIANO



“GIOCONDA,”

Acqua Minerale Purgativa Italiana

tuto, cito, jucunde.....

Libera il corpo

allietta lo spirito

FELICE BISLERI & C. - MILANO.